

BERGAMÉ

la Bergamo Curiosa

PRIMOSEGNO EDIZIONI SRL | Numero 31 | Giugno - Luglio 2018 | Euro 2,00

Gaetano Donizetti

Il ricordo del compositore nel 170mo anno dalla sua morte

Le antiche strade

Sentieri antichi, strategici in campo militare ed economico

Ornitologia

La Passata, la stazione che studia gli uccelli

Estate in Bergamo

Tanti momenti di svago per chi ama stare in città

Cucina tipica

I sapori della nostra tradizione

Mete esclusive

Posti unici e facilmente raggiungibili grazie al vicino aeroporto

SPECIALE
Bergamo Festival
 • La porta della morte
 • L'anomalia femminile
 • Le spinte separatiste
 • Fake news

BERGAMÉ

la Bergamo Curiosa

PRIMOSEGNO EDIZIONI SRL | Numero 31 | Giugno - Luglio 2018 | Euro 2,00

Gaetano Donizetti

Il ricordo del compositore
nel 170mo anno
dalla sua morte

Le antiche strade

Sentieri antichi, strategici
in campo militare
ed economico

Ornitologia

La Passata, la stazione
che studia gli uccelli

Estate in Bergamo

Tanti momenti di svago
per chi ama stare
in città

Cucina tipica

I sapori della
nostra tradizione

Mete esclusive

Posti unici e facilmente
raggiungibili grazie
al vicino aeroporto

SPECIALE
Bergamo Festival
· La porta della morte
· L'anomalia femminile
· Le spinte separatiste
· Fake news

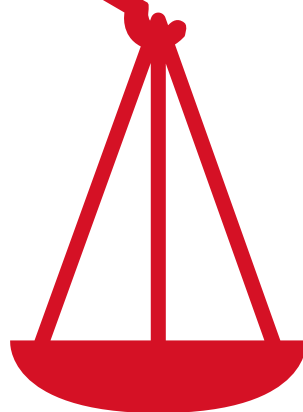


MBA

Consulting &
Services Srl



Valutare il rapporto con la banca è
generalmente molto complicato.
Come puoi tutelarti?



Sapere cosa si paga è un diritto,
verificarne la correttezza
è un tuo dovere

I NOSTRI SERVIZI



Analisi Centrale dei Rischi



Analisi derivati



Corsi di formazione



Analisi contratti bancari



Analisi conto corrente



Riduzione oneri bancari

MBA Consulting & Services S.r.l
soluzioni d'impresa per un mondo che cambia

Sede Legale e Operativa
via Teodoro Frizzoni, 22 | 24121 Bergamo
opportunity@mba.srl | www.mba.srl

“Sii il cambiamento che vuoi
vedere nel mondo”

(Ghandi)

L'Editoriale

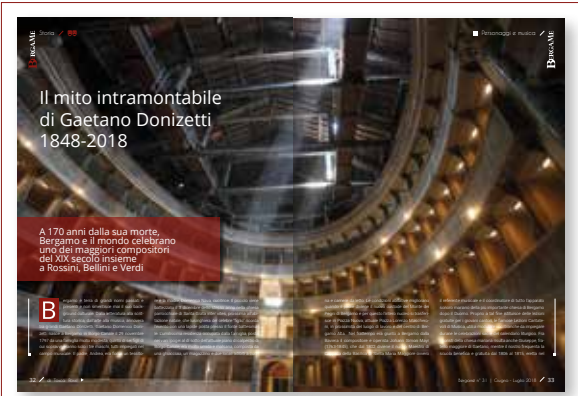
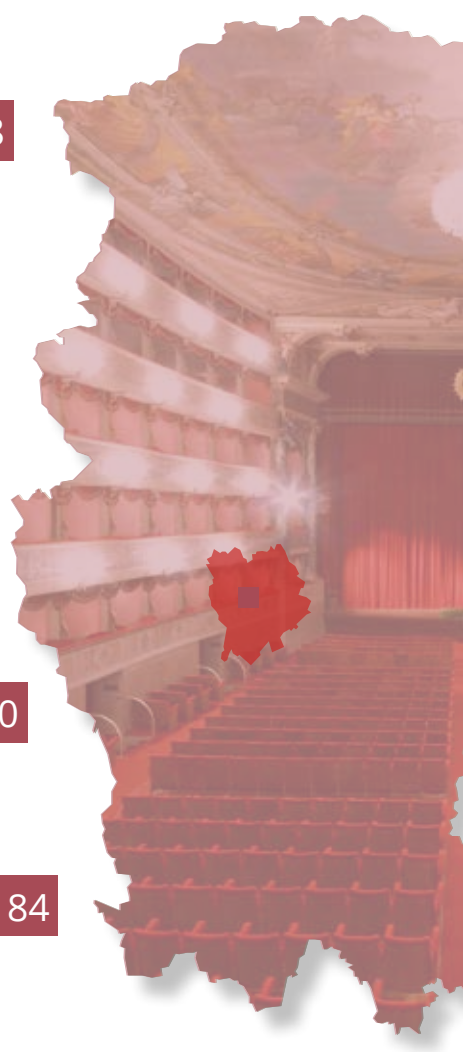
I giovani, il futuro e il cambio generazionale

A volte, nel nostro Paese i giovani vengono visti come un problema, spesso non lavorano o sono poco istruiti e sembrano privi di un avvenire. I motivi possono essere diversi e spesso sono causati da fattori antichi. In primis c'è sicuramente la disoccupazione, ma preoccupante è anche il distacco dal mondo formativo e scolastico dei giovani. In uno studio della UE, l'Italia è indicata come lo stato europeo con il più alto differenziale tra occupazione adulta e occupazione giovanile, per cui anche il cambio generazionale fa la sua parte. In tutto questo, spesso fanno da cornice situazioni dove non ci sono tutele, si è pagati poco o si è oggetto di nuove forme di sfruttamento. E allora che si fa? Potremmo dire semplicemente che è un problema politico. Ma oggi non basta più dire così. In un sistema troppo vecchio come quello italiano, dove bisogna riorganizzare un nuovo percorso, anche in relazione ai tanti cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo, è necessario farne una questione di coscienza civile dove tutti insieme dobbiamo contribuire al suo miglioramento. Mi piace ricordare il Presidente americano John Fitzgerald Kennedy nel suo discorso di insediamento nel 1961: “Non chiederti cosa può fare il tuo paese per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo paese”. E' questo il punto e vale oggi anche per l'Italia. Avviare un vero cambio generazionale, farebbe spazio a molti giovani facendogli ritrovare quella dignità individuale, persa in parte, superando anche vecchie logiche e mentalità. I giovani possono contribuire con la loro energia vitale per innescare nella società un vero cambiamento. E' necessario che ritrovino una loro dimensione in una società che forse non li ha ben ascoltati, dove la loro voce e i loro gridi non rimangano vuoti e inascoltati. Ormai, è cambiato l'approccio al lavoro, sono cambiate le condizioni economiche e scolastiche e i tempi di crisi si affrontano anche con idee nuove per compensare la mancanza di posti di lavoro. E allora avanti con nuove visioni, modi nuovi di affrontare il presente e proiettarsi al futuro, insomma largo ai giovani. Solo loro possono innescare un vero cambiamento, innovare il presente, migliorandolo, rispondendo così alle esigenze di tutti, di una società complessa come quella che viviamo oggi.

Giuseppe Politi
Direttore responsabile



In questo numero



32 **Gaetano Donizetti: il ricordo del famoso compositore**



38 **Estate in Bergamo: divertirsi in città**

Le Grotte delle Meraviglie **68**

Il restauro dell'ex monastero **72**

Un film per un condottiero **76**

Lenna, la riqualifica del piccolo centro **80**

Alme, più servizi e investimenti **84**

3 **L'Editoriale** 

6 **Le News**

44 **L'orto botanico e la valle delle biodiversità**

54 **Percorsi: ricordare attraverso l'arte**

48 **I territori del Gal dai Colli al Canto Alto**

60 **Le antiche strade: La Priula**

SPECIALE Bergamo Festival

12 La porta della morte

18 L'anomalia femminile

24 Le spinte separatiste

28 Fake news



88 ETF: cosa sono e perchè piacciono

96 Musica e giovani: inseguire sogni

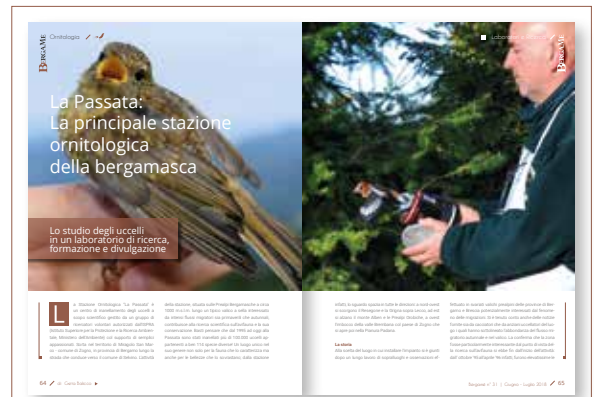
100 Coppa Val Brembana: i giovani e lo sport

104 Alla scoperta dei sapori di Bergamo

114 Istruzioni per un'acquario in casa



50 Mete esclusive: visitare luoghi unici grazie ai voli low cost



64 La Passata, il laboratorio che studia gli uccelli

Le Rubriche

Sport **79**

Fitness **109**

Psicologia **111**

Arte **113**

Letture **119**

La Novella **121**

Occhi su Saturno

Sabato 23 Giugno, a partire dalle ore 21.00 fino alle ore 24.00, sarà possibile accedere gratuitamente e senza prenotazione all'Osservatorio delle Prealpi Orobiche (Ganda di Aviatico -BG) per partecipare all'evento "Occhi su Saturno", in collaborazione con il Circolo Astrofili Bergamaschi. Protagonista indiscusso della serata sarà proprio il "signore degli anelli": Saturno! Per maggiori informazioni visitare il sito: www.astrobg.it - Cell. 327 24.39.200

**Donizetti night**

Anche quest'anno grazie al donizetti night, la città di Bergamo è stata invasa da concerti e spettacoli, da piazzetta Santo Spirito a largo Rezzara, insieme a centinaia di artisti, volontari e professionisti coinvolti per una notte all'insegna del Donizetti Pride! L'evento è stato svolto in collaborazione con i commercianti del DUC e le associazioni ASCOM e Confesercenti.

**Ritorna l'Orobie Ultra-trail edizione 2018**

L'Orobie Ultra-Trail® è una gara con uno sviluppo di 140 km con 9500 metri di dislivello positivo. La partenza è da Clusone, Val Seriana (BG) e l'arrivo a Bergamo - Città Alta con un tempo massimo di percorrenza di 47 ore. Le date previste per l'edizione 2018 sono il 27, 28 e 29 Luglio, a cui potranno partecipare un massimo di 400 partecipanti. Orobie Ultra-Trail® è un'occasione per la provincia di Bergamo per crescere, unirsi e per promuoversi all'estero, grazie anche ai suoi partner, spingendo allo sport atleti di tutto il mondo e facendo scoprire agli escursionisti le bellezze dell'area bergamasca. Questa gara ha ricadute positive sui rifugi e l'economia dei paesi montani della zona. Il turismo che si crea è un turismo consapevole, attento alla realtà in cui si muove, nel rispetto dell'ambiente e dell'ecologia, cercando di essere il più possibile ad impatto zero sulla zona che la ospita e curando lo smaltimento differenziato dei rifiuti.



L'arte di scrivere: nella bottega dello scrivano

Fino all'1 luglio 2018, presso il Museo di Tasso e della Storia postale di Camerata Cornello, sarà possibile visitare la mostra "L'arte di scrivere: nella bottega dello scrivano", facente parte della manifestazione "La scrittura, che storia". Oggetto dell'esposizione è il processo di produzione dei manoscritti medievali: dai supporti e gli strumenti per la scrittura si passa ai materiali e agli utensili per la doratura e la produzione dei colori per arrivare al prodotto finito: la pagina miniata. L'iniziativa, promossa da Mercatorum e Priula, è ad ingresso libero e gratuito. Orari di apertura: dal mercoledì alla domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.



Serata Country

Sabato 30 giugno 2018 torna a Lovere il tradizionale appuntamento estivo con la musica country. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Lovere, avrà inizio alle ore 20:30 in Piazza Tredici Martiri. In caso di maltempo, la manifestazione si svolgerà domenica 1 luglio. Piazza XIII Martiri, 22, Lovere BG
Per info cell. 339 7833155.



Chitarre oltre il confine

A Monte Isola, nel lungolago di Peschiera Maraglio alle ore 21.15, Concertisti da tutto il mondo per la seconda edizione di Onde Musicali sul Lago d'Iseo, dove la musica ritorna ad essere protagonista. Il festival, infatti, porta nei comuni rivieraschi e collinari del lago 50 concerti - tutti ad ingresso libero con eccezione dell'ultimo appuntamento presso l'isola di Loreto - spaziando dalla musica classica (solisti, cameristica, ensemble) alla lirica e al jazz. Organizzato dall'Associazione promozione sociale ETS Luigi Tadini, sotto l'ala dell'Accademia Tadini di Lovere e la direzione artistica di Claudio Piastra e Massimiliano Motterle, sarà un vero e proprio viaggio in cui si incroceranno musica, bellezze artistiche, storiche e paesaggistiche, in quanto i concerti si svolgeranno in alcuni dei luoghi più attrattivi (giardini, chiostrì, chiese e palazzi) del lago. Ma la vera novità dell'edizione 2018 del festival sarà il suo respiro internazionale, grazie alla presenza di artisti provenienti da Germania, Olanda, Russia, Belgio, Turchia, Cina, Taiwan, Corea del Sud, Romania, Argentina, Albania e Giappone.

Per info: direzione@accademiataadini.it
tel. 035 962780 – www.visitlakeiseo.info



Sarnico Busker Festival

Una kermesse con 150 artisti da tutto il mondo. Più di 200 spettacoli di acrobatica aerea, cirquenouveau, danza contemporanea, teatro urbano, teatro di figura. La Pro-Loce Sarnico presenta il Sarnico Busker Festival, Festival Internazionale dell'Arte di Strada, una delle rassegne più importanti di settore a livello nazionale, che si tiene dal 26 al 29 luglio 2018, sul Lago di Iseo, tra Sarnico e Paratico. Un suggestivo palcoscenico a cielo aperto dove si esibiranno 150 artisti di strada, oltre 40 compagnie provenienti da tutto il mondo per più di 200 spettacoli in 4 giorni di Festival. Il Sarnico Busker Festival è una grande kermesse della creatività, del divertimento, dell'arte di strada, dedicata a tutte le età, a cui sono attese oltre 40 mila persone. Ce n'è per tutti i gusti, per grandi e piccini. Cirque nouveau, circo acrobatico, teatro di figura, teatro urbano, danza contemporanea, fachirismo, acrobatica aerea su teli e trapezio, palo cinese, funambolismo ed equilibrismo, mimo, teatro di burattini, street band, giocoleria con il fuoco, musica. L'ingresso a tutte le attività è libero e gratuito e si svolgerà dal 26 Luglio 2018 nel centro storico e piazze di Sarnico e Paratico dalle ore 21:00 e fino al 29 Luglio alle 23:45. Per maggiori informazioni tel. 035 910900 www.sarnicobuskerfestival.it sarnicobuskerfestival@gmail.com



Loveve Pisogne swim 2.8

Domenica 8 luglio ritorna la quarta edizione della Loveve Pisogne Swim 2.8, la famosa traversata a nuoto del lago d'Iseo, partendo da Loveve fino ad arrivare a Pisogne. Saranno 2.8 i chilometri che i concorrenti dovranno affrontare nuotando. Chi sarà il vincitore? Le iscrizioni sono aperte fino a due settimane prima dell'evento o al raggiungimento del numero massimo di 250 atleti. Per maggiori informazioni visitare il sito: <https://federicotroletti.weebly.com>



La Camminata

Domenica 24 giugno con ritrovo a Pisogne (BS) dalle ore 7.00 ci sarà la Camminata non competitiva a passo libero lungo il sentiero dell'antica Valeriana, che sin dall'antichità rappresentava l'unico modo per raggiungere la Val Camonica via terra dal settore bresciano. Durante il percorso, punti ristoro per assaggio di prodotti locali. Partenza ore 8,30 da Piazza Mercato a Pisogne e arrivo a Pilzone d'Iseo dalle ore 12,30 alle ore 17.00. Piazza Mercato, Pisogne (BS). Per info cell. 331 1456513 - 333 3137402

MANIFESTAZIONE PODISTICA NON COMPETITIVA A PASSO LIBERO
APERTA A TUTTI - PARTENZA DA PISOGNE ORE 8.30 - KM 24

LUNGO L'ANTICA VALERIANA

Il percorso suggestivo dell'Antica strada Valeriana, con dall'antichità rappresentava l'unico modo per raggiungere la Val Camonica via terra dal settore bresciano. L'Antica strada Valeriana. Una linea spettacolare panoramica nel verde della valle, dopo averne, un percorso di emozioni e di avventure.

Ritrovo 17.00 in Piazza Mercato a Pisogne (BS). Partenza ore 8.30. Possibilità di iscriversi sul posto fino alle ore 8.00 in base alla disponibilità di posti. MODALITÀ EURO 15, UNDER 18 E OVER 65 EURO 7 - Possibilità di lavorare.

Produzione italiana in frenata

Rallentamento dei ritmi produttivi secondo l'Istat che segnala una leggera decelerazione a causa della minore domanda estera e degli investimenti. Il segnale di rallentamento si manifesta principalmente nel settore manifatturiero mentre rimane più dinamico quello dei servizi.



I terzisti francesi fanno shopping di imprese

I produttori francesi di borse, fornitori storici dei grandi marchi transalpini, s'inclinano al "saper fare" artigianale del distretto fiorentino della pelletteria di lusso e vengono a fare shopping di aziende in Toscana. Il primo è Maroquinerie Thomas, gruppo familiare leader europeo nella produzione di pelletteria di lusso per clienti come Vuitton, Hermès e Chanel. La partnership con B&G, l'azienda di borse di Franco Baccani, avviata nel 2016, evidentemente ha dato i risultati sperati, e ora l'azienda fiorentina è passata totalmente nella galassia dei produttori francesi.

Il primo effetto è che B&G ha cominciato a produrre borse Vuitton, affiancandole agli altri marchi in portafoglio (Cartier, Céline, Gucci).

Riforma telecomunicazioni e sviluppo 5G

Accordo raggiunto sulla riforma Ue del settore delle telecomunicazioni per lo sviluppo della tecnologia 5G. Previsti incentivi per gli investimenti agli operatori "wholesaleonly" e licenze per l'assegnazione dello spettro di 20 anni. Un ulteriore taglio dei costi alle chiamate internazionali dentro l'Ue, con tetto di 19 centesimi al minuto e di 6 centesimi per gli sms. Inoltre, i messaggi saranno gratuiti per avvertimenti in caso di emergenze.



Italia, incremento passeggeri e più low cost

Rafforzamento della crescita del trasporto aereo in Italia, assolutamente in linea con gli altri Paesi dell'Unione Europea. I vettori low cost prevalgono rispetto a quelli tradizionali. E' contenuto nel Rapporto e bilancio sociale dell'Enac che indica anche i 174.628.241 transiti negli aeroporti nazionali con un aumento del 6,2% rispetto al 2016. La quota di mercato delle compagnie low cost è pari al 50,9% con 88.820.337 passeggeri, mentre per i vettori nazionali è pari al 49,1% con 85.807.904 passeggeri. Ryanair rimane il primo vettore operante in Italia, con più di 36,2 milioni di passeggeri, seguita da Alitalia con 21,7 milioni e EasyJet con 16,5 milioni. Nel traffico passeggeri nazionale prevale però la compagnia di bandiera con 12,1 milioni di passeggeri a fronte degli 11,1 milioni di Ryanair e degli appena 2,8 milioni di EasyJet.

**P.A., al via le pagelle per gli uffici pubblici**

In avvio il controllo sull'attività svolta dagli uffici pubblici. Tra poco più di un mese il ministero avvierà un percorso sulla valutazione degli uffici pubblici. Saranno previsti premi alla retribuzione che forma il salario accessorio e che corrisponde a circa il 22% della busta paga. La relazione sulla performance, evidenzia a consuntivo e quindi relativa al 2017, i risultati organizzativi, da cui dipendono quelli individuali, raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati. Si valuterà se sono in linea o se ci sono scostamenti ed entro il 30 giugno la relazione dovrà essere approvata.

**Sanità, in aumento la spesa delle famiglie**

Dal rapporto Censis presentato al Welfare Day 2018 emerge che la spesa sanitaria privata sta aumentando e alla fine dell'anno arriverà al record di 40 miliardi di euro (contro i 37,3 miliardi dello scorso anno) con un aumento del 9,6% dal 2013 al 2017, molto più dei consumi complessivi (che sono aumentati del 5,3%). Nell'ultimo anno 44 milioni di italiani hanno speso soldi di tasca propria per pagare prestazioni sanitarie per intero o con il ticket. Questa spesa pesa soprattutto sulle famiglie con i redditi più bassi, tanto che la tredicesima di un operaio se ne va tutta in cure sanitarie: quasi 1100 euro l'anno. Gli italiani si indebitano per curarsi e usano i soldi che hanno da parte per pagare prestazioni specialistiche, visite e farmaci.



Giovani e contratto di lavoro intermittente

La sezione Lavoro della Corte di Cassazione con la sentenza n. 4223/2018, uniformandosi all'orientamento della Corte di Giustizia UE (causa C-143/16 cd. Abercrombie), ha escluso che l'art. 34, comma 2, del d.lgs. n. 276 del 2003, la cui formulazione limita la stipula del contratto di lavoro intermittente ai soggetti con meno di venticinque anni di età, violi il principio di non discriminazione in base all'età, di cui alla Direttiva n. 2000/78/CE ed all'art. 21, n.1, della cd. Carta di Nizza.



Entrate per imposte per 128 miliardi di euro

Nel primo quadrimestre del 2018, le entrate tributarie erariali accertate ammontano a 128,2 miliardi di euro con un incremento di 3,5 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo rende noto il Ministero per l'Economia e le Finanze precisando che al risultato contribuiscono sia le imposte dirette sia quelle indirette.

Il carico tributario più alto d'Europa

Tasse per 53 miliardi di euro. Le ritenute Irpef dei dipendenti e dei collaboratori, la Tasi/Imu, l'Iva, l'Ires, l'Irpef, l'Irap, la Tari e altre imposte minori, a tanto ammontano le tasse entro fine giugno. La stima arriva dalla Cgia di Mestre che rileva come in Italia si abbia il carico tributario e contributivo tra i più elevati d'Europa, rendendo estremamente difficile anche pagare le tasse. Un sistema complesso di norme che mette in difficoltà perfino gli addetti ai lavori, come i commercialisti, le associazioni di categoria o i Caf.





Manzù tra Santi e misericordia

La porta della morte,
l'opera realizzata grazie
alla benedizione di Papa
Giovanni XXIII

L'arte contemporanea prende vita in un incontro organizzato durante il Bergamo Festival dal titolo "Fare la Pace" presso l'Accademia Carrara, grazie alla gentile concessione dell'atrio principale disposto da Cristina Rodeschini, direttrice dell'Accademia. "Bergamo, la vostra città, torna protagonista quest'anno, e lo fa nel migliore dei modi, mentre le spoglie di Papa Giovanni tornano a casa, unito al tema del Bergamo Festival. Era l'occasione mi-

gliore per portavi a conoscenza una delle opere più singolari: La porta della Morte realizzata da Manzù" queste le parole con cui Micol Forti ha iniziato il suo intervento la sera dell'8 maggio. Lungo, articolato e riflessivo l'intervento della Dot.ssa Forti, seguito da molte persone, almeno una cinquantina. Manzù l'artista contemporaneo e Roncalli il Papa del Concilio: una storia d'amicizia nata tra i due nel periodo della metà del 900. Figure distanti ma fortemente simili tra loro: l'artista è totalmente fuori



“L’Accademia Carrara ha ospitato durante il Bergamo Festival “Fare la pace” Micol Forti. La Curatrice dei musei Vaticani ha illustrato un’opera singolare capace di accorpare tradizione e innovazione”



dagli schemi, vede nel brutto l'espressione più vicina alla viva realtà; il papa è un riformatore come non lo si vedeva dal periodo tridentino. Entrambi però vengono accumulati da un'idea comune: vedere la tradizione sotto una luce nuova, diversa, ma senza cancellarla, semplicemente cogliendo qualcosa che prima non era stato notato. Questo filo conduttore guida entrambi: Manzù nelle sue opere, il Papa nel suo pontificato e ancor di più con il suo Concilio. Fatto questo breve preambolo, la Dott.ssa

Forti inizia ad illustrare dettagliatamente il percorso di crescita dell'artista. Avvicinatosi in giovane età (11 anni) al genere sacro ed ecclesiastico, continua ad esprimersi al meglio anche in età matura sulla sua produzione artistica. Una vita dedicata a sculture e bassorilievi, per lo più inseriti nell'ambito religioso. Diversi i temi religiosi affrontati dall'artista: dalla Deposizione alla Crocifissione, dove emerge il brutto come possibilità espressiva. Il suo obiettivo era quello di rinunciare al canone della bellezza

Micol Forti

Micol Forti: una donna forte e di successo, dalla carriera eccezionale. Ha studiato arte moderna e contemporanea e dopo la Scuola di Specializzazione e il Dottorato di Ricerca, ha insegnato Letteratura Artistica e Museologia a "La Sapienza" Università di Roma, occupandosi di vari aspetti dell'arte e del pensiero critico del Novecento. Dal 2013 fino al 2016 è stata impegnata con la Biennale d'Arte di Venezia prima come Direttore esecutivo del primo Padiglione Vaticano poi come curatrice. Nel 2016 le è stata rinnovata la nomina di Consultore del Pontificio Consiglio della Cultura ed è membro della Consulta Femminile permanente dello stesso Dicastero. Oggi dirige la Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani.



come scelta, come metodo efficace per distinguersi, ma anche come metodo per cogliere qualcosa di diverso. Il brutto nelle sue opere si avvicina a quella realtà tanto cara al Manzù quanto a Roncalli. Successivamente Manzù partecipa ad un concorso pubblico per decorare la Porta di San Pietro. Propone alcuni bozzetti fedeli alla sua idea di arte da mettere in atto nata in giovane età. Emerge anche qui la realtà come tradizione vista da una prospettiva nuova, e questo perché per lui la realtà ha un

valore enorme, più della bellezza stessa. Riesce a vincere il concorso insieme ad altri quattro artisti. La tematica da affrontare per lui è quella dei "Martiri e dei Santi". Propone diversi bozzetti ma non riesce ad incontrare però il favore dell'allora Papa Pio XII, e dovrà aspettare Roncalli prima di trovare una Chiesa nuova nella sua tradizione. Abbandona il progetto della Porta del Vaticano per dedicarsi alla Porta di Salisburgo che realizza a pieno secondo la sua prospettiva. Quando Roncalli viene eletto



Chi era Manzù?

Nome d'arte di Giacomo Manzoni è nato a Bergamo il 22 dicembre 1908 e morto a Roma il 17 gennaio 1991, è stato uno scultore italiano. Era piccolo quando ha imparato ad intagliare il legno, mentre per avvicinarsi all'arte ha dovuto attendere il periodo in cui ha svolto la leva militare, durante il periodo del '27/'28. Dal '29 inizia a lavorare come scultore, per poi arrivare nel '33 a esporre busti nella Triennale di Milano. Dal '38 inizia la serie iconografica dei cardinali, che diventeranno tema portante di tutta la sua carriera al punto che, del "cardinale seduto" sua opera prediletta ne produrrà 300 copie. Dal '39 inizia a produrre una serie di bassorilievi in bronzo che tratteranno il tema della Deposizione e della Crocifissione. Dal '40 inizia la sua attività come docente in varie cattedre universitarie fino ad arrivare al '47 quando gli viene commissionata la "Porta della morte". Per via di vicissitudini con Pio XII accantona il progetto dedicandosi alla Porta di Salisburgo. Si dovrà attendere il nuovo Papa, Giovanni XXIII, per vedere riprendere il progetto della Porta del Vaticano. Purtroppo, Roncalli muore prima di vederla compiuta, e spetterà a Paolo VI inaugurarla nel 1964.

Papa, Manzù viene risollecitato dal pontefice a riprendere in mano il progetto. L'artista propone una modifica al tema, spostandosi su quello della morte. Diversi i bozzetti presentati, forse centinaia, pochi quelli esistenti a causa della decisione dell'autore di distruggerli. Divisa in più sezioni, la porta presenta diverse formelle attaccate su di un piano sottostante che rimane da sfondo generale. I pannelli superiori, più grandi rispetto a quelli inferiori, presentano la morte di Maria e di Cristo su due pannelli differenti. La morte di Maria viene percepita con una eleganza particolare dovuta alla grande presenza di vesti che donano leggerezza. Maria è totalmente ricoperta da veli, per evitare la visione del suo corpo disteso. La morte di Cristo è più forte, rappresenta un martirio modificato: normalmente Cristo viene rappresentato come inchiodato alla croce; mentre qui Cristo viene issato tramite una corda sulla croce mentre Maria guarda addolorata nell'angolo della formella. Spostandosi nella parte inferiore, le formelle diventano otto: quattro rappresentanti le figure di martiri, e quattro riguardanti le figure umane che appaiono più drammatiche e accentuate.

Dopo la morte di Roncalli, Manzù lo inserisce in una delle formelle dei martiri. La porta progettata dal 1947 viene inaugurata nel 1964 da Paolo VI. La cosa paradossale, che riporta la Dott.ssa Forti è che l'Osservatorio Romano non riporta neanche una riga del fatto, nemmeno un piccolo trafiletto. La porta viene inaugurata in un silenzio che lascia pensare non sia poi una cosa così importante. In realtà la porta non solo è importante, è una via di passaggio, e simboleggia il passaggio da un luogo "altro", a un non luogo, come possono essere gli aeroporti. Una volta varcata la soglia, la persona si abbandona a una forma nuova del sé, più tranquilla e rilassata, dove i gesti si fanno meno prepotenti e meno visibili per lasciare spazio ad un'essenza religiosa che invade lo spirito. Questo il resoconto di un incontro speciale, reso ancora più suggestivo dalla location scelta per esporlo.

Un momento che rende onore a una figura così importante per il territorio bergamasco e per il suo carattere di unicità come Papa Giovanni XXIII. ●





SHOWROOM

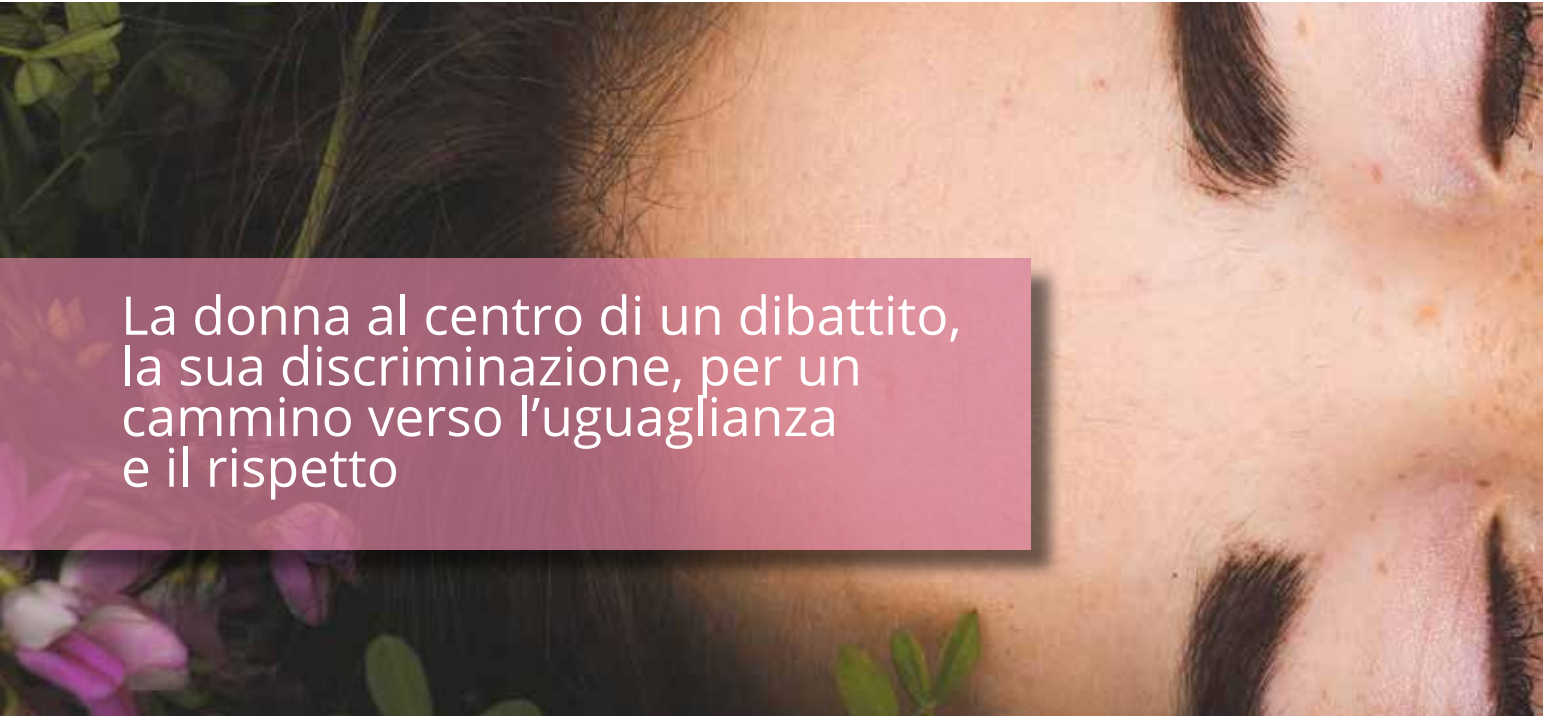
Via Monte Pordoi, 8 | Baranzate (MI)

Via A. Cappellini, 20 | Milano (MI)

HIGOLD[®]
www.higoldmilano.it

AIRPORT
Designed by Nicolas Thomkins

L'anomalia femminile e la capacità di accogliere l'inatteso



La donna al centro di un dibattito,
la sua discriminazione, per un
cammino verso l'uguaglianza
e il rispetto

Parlare della donna significa spesso soffermarsi sulle discriminazioni cui va incontro, sulla necessità di fare altri passi importanti nel campo dell'uguaglianza con l'uomo, sulla preoccupazione per l'escalation della violenza di genere. Molto cammino ci aspetta ancora, ma un aiuto prezioso può arrivarci da una strada finora poco percorsa, che supera gli stereotipi dei luoghi comuni e rovescia i termini della questione: non si tratta di promuovere la

rincorsa della donna a essere 'come l'uomo', ma di evocare l'identità femminile come risorsa anche per l'uomo e per la società. Partendo dalla teoria psicoanalitica della donna come portatrice di un'apertura che crea varchi nella realtà ordinata e regolata dallo sguardo maschile, durante l'incontro tenutosi lo scorso 11 Maggio in occasione del Bergamo Festival "Fare la pace" presso Palazzo della Ragione di Città Alta, Francesco Stoppa e Adriana Lorenzi - Scrittrice e Critica letteraria - hanno costruito



"Questo è una donna per l'uomo: il precipitato, la forma, certo effimera ma per i suoi effetti miracolosa, grazie a cui il richiamo della vita, il suo mistero, trovano di che incarnarsi. La vita di cui allora possiamo anche cessare di avere paura, che possiamo accogliere in noi fino a prendercene cura, fino a esserle grati di aver interrotto il nostro sonno senza sogni"



un'originale riflessione su come l'anomalia' femminile, con la sua capacità di accogliere l'inatteso, di tracciare solchi e aprire spazi di incontro, possa rappresentare un modello diverso di approccio alla vita e di costruzione dei legami. Questa diversità della donna oppone all'autoreferenzialità e alla semplificazione maschile l'esercizio di civiltà, che consiste nel dare ospitalità a tutto ciò che non entra mai a regime, ma in cui riposano i tratti più autentici dell'umano. Ed è come la costola perduta di Adamo:

una 'rottura', una perdita di equilibrio, capace di riportare all'uomo un surplus di vita. Attraverso alcuni passi dell'ultimo libro di Stoppa, "La costola perduta", lo psicoanalista affronta il tema della mancanza e del femminile, in una prospettiva talvolta molto personale.

Quella costola in meno sta a significare la perdita di simmetria, di stabilità che colpisce l'uomo nel momento dell'arrivo nel mondo della donna, l'Altro per eccellenza; un evento che comporta un rimaneggiamento della sua



identità di partenza. Ma si tratta di un danno che rivela la sua natura di dono: l'essere umano si scopre mancante e realizza che non è fatto per bastare a se stesso. La donna, perciò, può essere vista come la prima creatura pienamente umana: a differenza di Adamo infatti, essa non è nata dal fango, da un materiale ancora grezzo e inorganico, ma da una costola. E anche per questo la donna è, assai più del maschio, una figura della civiltà, e ne sono la prova il suo rapporto con la verità, il legame più soffer-

to e autentico che intrattiene col corpo e col linguaggio. E, naturalmente, la sua predisposizione all'amore.

Ma in che cosa consistono l' 'anomalia' e la diversità femminile?

Secondo Stoppa, l'anomalia della donna ha a che vedere col fatto che la particolarità della sua identità non rimanda a una categoria o a un insieme; a una qualche totalità alternativa, nella fattispecie, a quella a cui sente di appar-



tenere il maschio. Esistono gli uomini appartenenti ad un Tutto, mentre una donna è sempre "non-tutta": è come dire che le donne non fanno massa, funzionano "una per una". In questo senso rappresentano un paradigma della soggettività e sfuggono ad ogni categorizzazione e omologazione.

Le risorse civili del femminile

La posizione di eccezione della donna non le permette di

accedere ad alcuna identità collettiva, ma in compenso, rappresenta la forma più compiuta di resistenza ai legami di massa e ai suoi effetti e mostra di avere qualcosa di antitetico al bisogno dell'uomo di istituire e dare forma compiuta alle cose e agli eventi, alla necessità di costituire aggregazioni e insiemi autoreferenziali e auspicabilmente perpetui. Allo stesso tempo, la donna è la prova vivente dell'incompletezza e precarietà di qualsivoglia insieme, a partire dall'impossibilità di significare se stesso, ■

La curiosità

Francesco Stoppa, analista, lavora presso il Dipartimento di salute mentale di Pordenone, città dove coordina il progetto di comunità «Genius loci». Membro della Scuola di psicoanalisi dei Forum del Campo lacaniano, è docente dell'Istituto ICLeS per la formazione degli psicoterapeuti e redattore della rivista «L'ippogrifo».



cioè di garantirsi in termini di autoreferenzialità.

Le ragioni profonde della violenza di genere

Dal lato dell'uomo, la donna viene temuta (ma anche invidiata) e quindi punita per la relazione che mostra di saper intrattenere con la vita, con quel mistero e profondità delle cose a cui lui raramente mostra di sapersi avvicinare (si pensi, di nuovo, alla relazione col corpo, il godimento o il dolore). L'uomo violento, non a caso, pensa di "sapere

cosa ci vorrebbe per lei", teme in lei la vita di cui ha sostanzialmente paura. Dal lato della donna, invece, subire la violenza ha spesso il valore di una resistenza attuata in nome di un amore senza limiti: stare al proprio posto nella speranza – o nell'illusione – di vedere prima o poi apparire il padre amorevole sotto la pelle del lupo.

Il percorso per la costruzione dell'umano

La costruzione dell'umano è l'opera della civiltà: un can-



tiere aperto che ci vede impegnati giorno per giorno, fin nei piccoli atti, nella cura del mondo e di noi stessi, riuscendo a mantenere le condizioni che fanno di noi degli esseri viventi, in grado di esercitare le proprie competenze civili e le proprie responsabilità con capacità critica e sufficiente creatività. Alla fine del libro, Stoppa scrive che la donna ha in sé delle caratteristiche che sono in qualche modo riconducibili a quelle della comunità come elemento critico, affettivo, dinamico della società. Cantiere

aperto, luogo discorsivo che dà modo ai suoi membri di uscire dalla logica dei godimenti imposti dal mercato per esplicitare le proprie responsabilità civili e forme condivise, creative, evolute di godimento. Il percorso da seguire oggi, passa necessariamente per la riabilitazione della comunità (che ha appunto un'anima femminile), per il rilancio di tessuti comunitari dove ragionare e agire non più solo come individui ma come costruttori e manutentori di legami umani significativi. ●

Catalogna, le spinte separatiste che agitano l'Europa

Movimenti indipendentisti e una serie di tensioni e conflitti per ritrovare l'identità

Il primo ottobre dell'anno scorso i catalani hanno votato un referendum per l'indipendenza dalla Spagna. La consultazione e il suo risultato sono stati ritenuti illegali dal governo di Mariano Rajoy e i leader del movimento indipendentista, in particolare, il neo presidente catalano Carles Puigdemont sono stati arrestati dopo un esilio di 5 mesi.

La spinta separatista di Barcellona da Madrid è forse l'e-

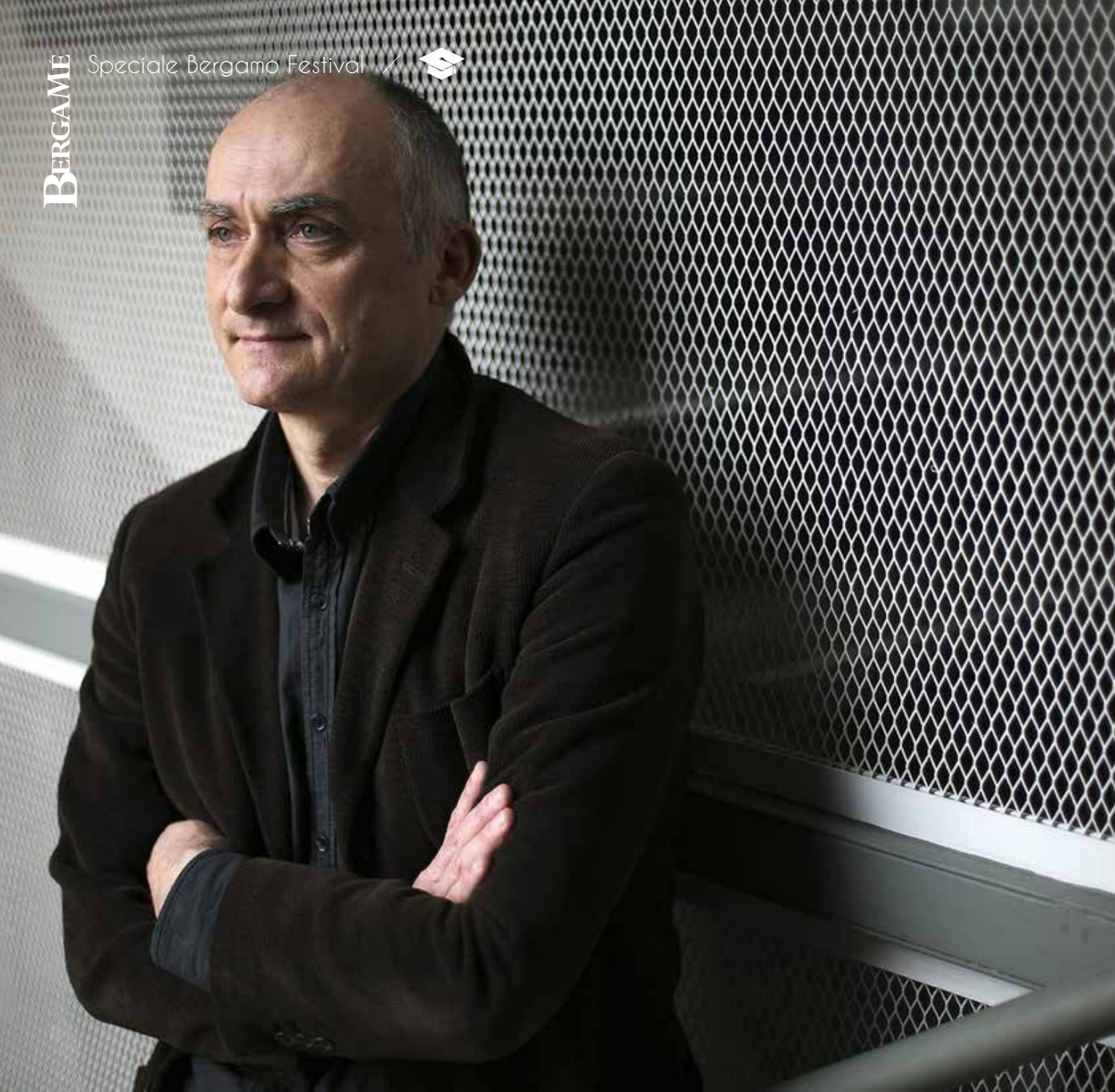
sempio più eclatante di una serie di tensioni e conflitti che percorrono l'Europa e le spinte separatiste non investono solo le regioni o le nazioni, ma sembrano un tratto distintivo della condizione umana del nostro tempo.

Ad intervenire su questo delicato tema, accanto a Carlo Dignola, giornalista de L'Eco di Bergamo, è stato Josep Maria Esquirol, filosofo e docente dell'Università di Barcellona e direttore del gruppo di ricerca Aporia, durante l'incontro "Catalogna, le spinte separatiste che agitano



l'Europa", tenutosi il mese scorso in occasione del Bergamo Festival "Fare la Pace", in collaborazione con Vita e Pensiero presso Palazzo della Ragione di Città Alta. Fulcro dell' incontro, la filosofia di Esquirol e l'attenta riflessione su quello che il filosofo considera uno degli strumenti più efficaci per contrastare le forze disgreganti di questi nostri tempi: la capacità umana di resistere, o meglio, un particolare tipo di resistenza, che Esquirol chiama resistenza intima: un modo di opporsi agli ostacoli

della vita sviluppando la propria forza nello spazio esperienziale degli affetti, una resistenza morale, che assomiglia alla virtù della fermezza, capace anche di modestia e di generosità. In quest'ottica, il saggio sulla filosofia della prossimità "La resistenza intima", assume una rilevanza assoluta, non solo perchè introduce in Italia il pensiero di uno dei filosofi più importanti del mondo iberico, ma anche perchè, tra le sue pagine, tratta di un paradigma sempre più urgente e necessario. ●



Il filosofo, che insegna da trent'anni Filosofia Politica all'Università di Barcellona, attraverso l'opera lancia una proposta non solo etica, ma anche politica: «La resistenza intima in politica ha a che fare con la generosità, con la fraternità» rivela l'autore «È la capacità di opporsi agli ostacoli della vita sviluppando la propria forza nello spazio esperienziale degli affetti». Attraverso la filosofia novecentesca di Derrida, Deleuze e Foucault, Esquirol individua quindi nella resistenza intima un valido strumento

al fine di opporsi e difendersi da un mondo che continuamente banalizza, passa oltre e abbandona gli uomini nei loro timori e nelle loro paure. Altri elementi centrali dell'opera, sono anche la sfera degli affetti - un luogo da cui trarre forza e acquisire, tramite la virtù, la forza e la gentilezza, una protezione dalle oscurità e una nuova capacità di vedere ciò che circonda l'uomo - la forza del "linguaggio", inteso come riparo e quella del "silenzio", uno strumento essenziale e significativo, specialmente



Josep Maria Esquirol

Josep Maria Esquirol (1963) insegna Filosofia all'Università di Barcellona, dove dirige anche «Aporia», gruppo di ricerca sulla filosofia contemporanea, l'etica e la politica.

Questi sono anche i temi delle sue pubblicazioni, tra cui *La frivolidad politica del final de la historia* (1998), *Què és el personalisme?* (2001), *Uno mismo y los otros* (2005), *Los filósofos contemporáneos y la técnica* (2011). Il volume *La resistenza intima, Saggio su una filosofia della prossimità* (Vita e Pensiero 2018), che ha ottenuto in Spagna, oltre a un grande successo di pubblico, il Premio Nazionale per la Saggistica 2016, è il terzo di una serie che Esquirol ha dedicato alla 'filosofia della prossimità', iniziata con *El respeto o la mirada atenta* (2006) e *El respirar de los días* (2009).

se agito in «prossimità». Un libro prezioso e non solamente teorico, che può trovare applicazione nella quotidianità e proprio su di essa costruisce un ponte verso "l'Altro", all'interno di un'epoca che ne avverte sempre più il bisogno.

La spinta separatista, in atto in alcune nazioni, è anche parte di un percorso che una buona parte di popolazione avverte per ritrovare quell'identità rappresentativa e antica dell'individuo. ●



Fake News? Anche il silenzio lo può essere!

Siamo inondati da informazione. Vera o falsa che sia. La pluralità dei canali comunicativi non sempre è una ricchezza

L'incontro tenutosi il 4 maggio scorso presso il Science Center di Bergamo ha trattato diversi profili sul tema della diffusione delle notizie decettive. Il palco ha pregiato per l'onestà intellettuale dei suoi relatori, Gabriela Jacomella, è giornalista approdata dapprima al Corriere della Sera, occupandosi poi di ricerca presso l'Università di Oxford e poi in alcuni Paesi in via di sviluppo. Membro di redazione de L'Eco di Bergamo e della relativa testata web, si oc-

cupa prevalentemente di ricerca sulla disinformazione. Lucio Cassia è cattedratico presso l'Università degli Studi di Bergamo e presidente del CdA di Sesaab S.p.A., editrice di matrice diocesana, che gestisce il più influente sistema di informazione della bergamasca (L'Eco di Bergamo, Bergamo TV, etc.) e non solo. Gli argomenti trattati sono un po' i soliti di molti incontri in cui si tenta di sensibilizzare il pubblico a verificare la fondatezza dell'informazione, laddove i nuovi sistemi di comunicazione,



soprattutto i social network, sono in grado di generare un traffico di notizie di rapida diffusione ed espansione. La prima constatazione riguarda il come l'evoluzione tecnologica abbia moltiplicato i fattori di diffusione delle informazioni. Il problema sorge nel momento in cui i sistemi (social networks) non costituiscono unicamente una cassa di risonanza della notizia, ma fonte essa stessa. E' pur vero che una pluralità di fonti consente, sotto il profilo più probabilistico che reale, di raggiungere una

considerevole mole di informazioni, ma non tutte queste sono vere. Da qui il paradosso: l'informazione diviene disinformazione. E la disinformazione è in grado di minare il sistema sotto il profilo della fiducia, dell'autorevolezza, che trasforma l'autorità, su cui si fonda la piattaforma democratica, in pura anarchia. Le scelte dei singoli diventano quindi condizionabili e condizionate.

Recentemente, al Salone del Risparmio, tenutosi nell'aprile scorso, Debora Rosciani (giornalista di punta di Ra



dio24) ha sottolineato come, nel mondo del “risparmio tradito”, gli avvoltoi profilino le loro vittime attraverso i dati in qualche modo personali che l’utente (inconsapevole dei rischi correlati) posta sul proprio profilo.

Le scelte dei singoli, quindi, lasciano l’alveo del libero arbitrio per trasformarsi in opportunità di comodo per altri, facendo così scomparire il principio di “autorità” propria di ogni singola persona. I mass media fanno comunque la loro parte, in alcuni casi. Così, la costruzione di un articolo, anche se dal contenuto vero, la sua dislocazione all’interno di una pagina rispetto ad altri contenuti della stessa pagina, e l’impiego di immagini specifiche, sono in grado di condizionare il messaggio, privando di verità una notizia che, nel suo insieme, era, alla sua genesi,

vera. Ecco così spiegato un altro modo di come la fake news si può creare. Anche la scelta di cosa pubblicare ha un ruolo di rilievo. Il sistema dei costi crescenti dell’industria editoriale porta alla necessità, soprattutto sulle piattaforme informative su internet, di selezionare quei contenuti in grado di attirare il maggior numero di “click”, a discapito di altra informazione, potenzialmente più raffinata, di pregio e completa. Cosa c’entra questo con le fake news? La risposta è subito data. Se viene fatta una



cernita di contenuti, sillogisticamente significa che altre notizie devono essere sacrificate. Questo sacrificio porta alla rinuncia dell'informazione. Il non dare una notizia, o il darla frammentata, è una forma di omissione che non è dissimile dalla disinformazione. Il porre vincoli alla circolazione di notizie rende una falsa rappresentazione della realtà. Se si pensa che un servizio funziona solo perché non si dice che non funziona, vuol dire simulare l'irreale, e questo è una forma di fake news. Forse la più diffusa.

Forse la più dannosa, in quanto se di una informazione può essere in qualche modo tracciata l'origine per verificarne la credibilità, sulla non-notizia non si può intervenire. In definitiva, laddove il tema dell'edizione di Bergamo Festival è "riannodare fili nella società dei conflitti", solo la conoscenza e la consapevolezza della realtà può essere il valido punto di partenza per giungere all'obiettivo desiderato. Un argomento su cui c'è molto dibattito perché crea interferenza e problemi al comunicare. ●

Il mito intramontabile di Gaetano Donizetti 1848-2018

A 170 anni dalla sua morte, Bergamo e il mondo celebrano uno dei maggiori compositori del XIX secolo insieme a Rossini, Bellini e Verdi

Bergamo è terra di grandi nomi passati e presenti e non smentisce mai il suo background culturale. Dalla letteratura alla scrittura storica, dall'arte alla musica, annovera tra i grandi Gaetano Donizetti. Gaetano Domenico Donizetti nasce a Bergamo in Borgo Canale il 29 novembre 1797 da una famiglia molto modesta, quinto di sei figli di cui sopravvivono solo i tre maschi, tutti impiegati nel campo musicale. Il padre, Andrea, era forse un tessito-

re e la madre, Domenica Nava, cucitrice. Il piccolo viene battezzato il 3 dicembre dello stesso anno nella chiesa parrocchiale di Santa Grata **Inter Vites**, prossima all'abitazione natale, che lusinghiera del celebre "figlio" ricorda l'evento con una lapide posta presso il fonte battesimale. L'umilissima residenza occupata dalla famiglia, posta nei vani ipogei al di sotto dell'attuale piano di calpestio di Borgo Canale, era molto umida e malsana, composta da una ghiacciaia, un magazzino e due locali adibiti a cucine

na e camere da letto. Le condizioni abitative migliorano quando il padre diviene il nuovo custode del Monte dei Pegni di Bergamo e per questo l'intero nucleo familiare si trasferisce in Piazza Nuova, attuale Piazza Lorenzo Mascheroni, in prossimità del luogo di lavoro e del centro di Bergamo Alta. Nel frattempo era giunto a Bergamo dalla Baviera il compositore e operista Johann Simon Mayr (1763-1845), che dal 1802 diviene il nuovo Maestro di Cappella della Basilica di Santa Maria Maggiore ovvero

il referente musicale e il coordinatore di tutto l'apparato sonoro mariano della più importante chiesa di Bergamo dopo il Duomo. Proprio a tal fine istituisce delle lezioni gratuite per i giovani cantori, le famose Lezioni Caritativevoli di Musica, utili a modulare voci bianche da impiegare durante le celebrazioni sacre del calendario liturgico. Fra i cantori della chiesa mariana risulta anche Giuseppe, fratello maggiore di Gaetano, mentre il nostro frequenta la scuola benefica e gratuita dal 1806 al 1815, eretta nel



quadro delle attività assistenziali promosse dal governo austroungarico allora vigente. Mayr avverte che il giovane cantante è più portato per la composizione che per altro: inizia quindi una raccolta fondi per permettergli la frequenza del Liceo Filarmonico di Bologna, posto sotto la guida del maestro di contrappunto più noto dell'epoca, padre Stanislao Mattei (1750-1825).

La sua permanenza nella capitale emiliana perdura fino al 1817, dove si fa apprezzare per la composizione tea-

trale, e rientrato a Bergamo viene da subito coinvolto in alcune esibizioni del Teatro della Società, l'attuale Teatro Sociale in Bergamo Alta. In quell'occasione inizia a farsi conoscere e apprezzare, tant'è che giungono le prime proposte di ingaggi in altri teatri minori italiani e nei generi d'opera meno importanti come il buffo ed il semiserio. La scalata verso il progressivo successo subisce un arresto, quando viene introdotta la leva militare obbligatoria, rivolta ai giovani dell'annata del novello compositore:



ma grazie al recupero di un "sostituto" partito in sue veci e sostenuto economicamente dalla contessa Mariana Pezzoli Grataroli, che sborsò una copiosa somma di denaro, pur di non interrompere la formazione e la futura carriera di quel promettente giovane bergamasco a lei tanto caro.

Sono tanti gli amici che credono nel talentuoso giovane di Borgo Canale e lo stesso Mayr, amico fraterno e in certe occasioni padre putativo, continua nella promozione

a distanza dell'allievo prediletto, tanto da riuscire ad introdurlo nell'ambiente romano, che lo porta ad incontrare la futura giovane moglie, Virginia Vasselli, figlia di un famoso notaio della capitale. Virginia costituirà l'unico vero grande amore del compositore, ma l'unione sarà caratterizzata da lutti e dispiaceri: la donna morirà il 30 luglio del 1837 e a soli 28 anni in seguito alle complicazioni della recente epidemia di colera napoletana. Nel contempo la carriera del consorte va a gonfie vele: no-



minato direttore del Teatro Carolino di Palermo dal 1825 e del Teatro Nuovo di Napoli dal 1827, Donizetti ottiene successi da Milano a Roma fino a Parigi e poi di nuovo a Napoli, per poi venire nominato Maestro di Cappella e di Camera e compositore di corte di quella che allora era la casa regnante del Lombardo Veneto: gli Amburgo di Vienna. All'inizio degli anni Quaranta dell'Ottocento affiorano i primi sintomi della malattia, che a partire dal 1843 si acuisce nella capitale francese e si aggrava in maniera repentina nel 1845, quando viene internato in una casa di cura per malati di mente dopo uno svenimento in centro a Parigi. Assistito dal fidato cameriere e dalle sporadiche visite del nipote Andrea - figlio del fratello primogenito Giuseppe, che non sempre prese le giuste decisioni per lo zio e che la sorte condannò dopo qualche anno alla stessa fine - Gaetano precipita nel baratro dell'agonia che lo porterà ad una morte indegna per il suo estro ed il suo genio. Dopo circa diciotto mesi di reclusione forzata nel 1847 torna a Bergamo solo grazie all'intervento di amici influenti e viene ospitato nella dimora cittadina della ba-



ronessa Basoni Scotti in Contrada San Cassiano, attuale Via Gaetano Donizetti. Madre e figlia garantiscono all'amico cure e attenzioni amorevoli, nel disperato tentativo di farlo rinsavire anche per un solo attimo e donargli quel barlume di serenità ormai perduta da tempo. Purtroppo, tutto pare invano. Privato dei suoi affetti più cari e della speranza di avere un nesso per cui vivere, Gaetano muore in casa Scotti l'8 aprile del 1848 e viene sepolto l'11 aprile nel cimitero di Valtesse, camposanto oggi dismes-



Luoghi Donizettiani a Bergamo

- Casa Natale - Borgo Canale
- Chiesa Santa Grata Inter Vites - Borgo Canale
- Casa Famiglia Donizetti - Piazza Lorenzo Mascheroni
- Casa Johann Simon Mayr - via Simone Mayr
- Sede Lezioni caritatevoli di musica - via Arena
- Domus Magna e Museo Donizettiano - via Arena
- Palazzo Scotti - via Gaetano Donizetti
- Monumento funebre - Piazza Duomo
- Osteria Tre Gobbi - via Broseta
- Teatro Sociale - via Bartolomeo Colleoni
- Teatro Donizetti - Largo Gianandrea Gavazzeni
- Monumento a Gaetano Donizetti - Largo Gianandrea Gavazzeni

so e situato lungo via Baioni in Bergamo Bassa. Diversi anni dopo il suo corpo verrà riesumato e traslato nella Basilica di Santa Maria Maggiore, grazie all'intervento dei fratelli Giuseppe e Francesco, che commissioneranno lo stupendo monumento funebre allo scultore ticinese Vincenzo Vela (Ligornetto, Canton Ticino 1820 - 1891), suggerito alla famiglia dal noto collezionista conte Guglielmo Lochis. Il sepolcro eretto nel 1855 è forse l'omaggio più struggente che si poteva dedicare al nostro

amato compositore: il fronte presenta sette amorini che rappresentano le sette note musicali, affrante e disperate e intente a scaraventare a terra la lira, che sin dall'antichità è considerata lo strumento musicale che ispira i compositori, come a reclamare il fatto che dopo la morte del maestro non vi sia più alcuna possibilità di comporre musica. Ma il mondo intero sa che non è così, perché la sua opera vive ancora, e a lui si sono ispirati moltissimi grandi artisti di calibro internazionale. ●

Vivere l'estate in città

Divertirsi d'estate è possibile anche in città, grazie ai chioschi che da città bassa vanno fino alle mura

Arriva l'estate e maggiore è la voglia di trascorrere le serate all'aria aperta. Negli ultimi anni, tanti gli eventi dedicati al divertimento, nel cuore della città. A partire dalla "città bassa" si può ricordare la famosa notte bianca, che ricorre con cadenza mensile il giovedì: chiusura delle strade principali al traffico, e delle strade che portano fino a Piazza Pontida, il cuore del centro bergamasco, con locali aperti fino a tarda ora. Gli eventi musicali sono

autorizzati solo fino a mezzanotte, non oltre, ed a basso volume. La gente si riversa sulle strade chiuse, i locali si attrezzano con tavoli e panche di legno, per ospitare ancora più persone sulla strada. Per l'occasione, alcuni bar affittano balconi esterni, come nel caso della mojiteria bergamasca, per soddisfare quella voglia di drink a base di mojito e ogni altro genere di variante possibile. Ma se la notte bianca è un evento sporadico, in città alta negli ultimi anni ci siamo abituati a vedere strutture in legno,



comunemente chiamate "chiringuiti". Queste strutture, costruite con prefabbricati di colore bianco, le troviamo in alcune aree strategiche sulle mura: a partire dall'area circostante Sant'Agostino, ne troviamo uno situato nel parco omonimo, e un altro poco distante, di fianco al primo parcheggio salendo verso colle aperto. Non finisce qui: salendo ancora, un altro chiringuito è situato vicino a porta S. Giacomo. Gli spiazzi scelti per collocare queste strutture non sono casuali: è infatti possibile raggiungerli

sia a piedi che con mezzi, tra cui macchine e moto, visto i parcheggi vicini. Il problema subentra quando questi sono sovraffollati: meglio lasciare la macchina in città bassa e farsi una passeggiata per raggiungerli. Ma l'estate non è solo musica e cocktail. Ci si può divertire in molti altri modi, per esempio con una bella partita a pallone. Quale posto può essere migliore della Fara di città alta? Tutti ci siamo andati almeno una volta: a prendere il sole, a improvvisare partite di calcetto, a correre nel

Piazza Pontida

Da qualche anno, Piazza Pontida sta vivendo una seconda giovinezza: bar e dehors, antiquari e negozi d'una volta convivono pacificamente qui, dipingendo un'armonica compresenza di ieri e oggi, di movida e quiete che sembra rappresentare benissimo la Bergamo di oggi, sospesa fra un passato di tradizioni e un futuro di innovazioni. Dalla tradizione che l'ha vista affermarsi nella storia bergamasca, alla capacità di evolvere fino a diventare uno dei luoghi più amati da tutti i bergamaschi.



campo. La Fara è il luogo ideale per chi d'estate cerca di divertirsi ma senza impegno. Resta a pochi passi dal chiringuito solitamente montato nei pressi di Sant'Agostino e si delinea su due livelli: uno con una leggera pendenza e totalmente ricoperto di erba, l'altro pianeggiante e sterrato. A fianco è possibile trovare anche un bar/ristorante in cui servirsi in caso di necessità. Un'altra brillante iniziativa è stata presentata da aprile, e continuerà fino a settembre: stiamo parlando del "Pic-nic" sulle mura. Si-

mona della Vineria Cozzi ha avuto la bellissima idea di preparare dei cestini con tutto il necessario per un pic-nic insolito e divertente. Come fare per poterne usufruire? Semplicissimo! Prenotate il vostro cestino entro le 11:30 del mattino, lo ritirate per pranzo o per cena, e il gioco è fatto. All'interno del cestino troverete il "menu gourmet" composto da un panino a scelta tra tre varianti indicate; una panzanella con tonno, pane tostato e pomodorini; un uovo perfetto; un sacchetto di pop corn fatti a mano; un



La “buca” della Fara

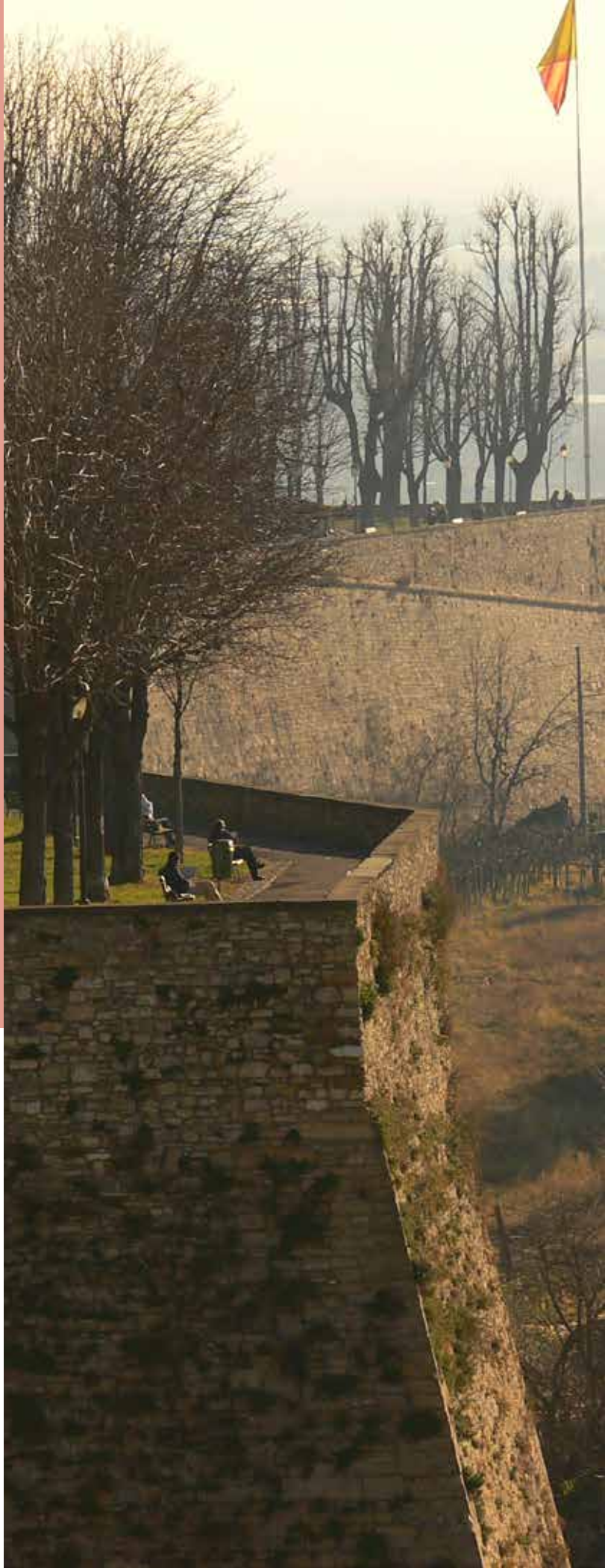
Vallone o foppone, perfino fupù ecco alcuni dei tanti nomi per questa buca che un tempo caratterizzava la zona della Fara in Città Alta. La storia racchiusa in alcune foto d'epoca ritraggono la fara con un aspetto ben diverso da quello a cui noi siamo abituati oggi: una buca profonda e di dimensioni notevoli, che creava un vero e proprio burrone. Il foppone venne ricoperto dagli anni Trenta in poi con le macerie delle case demolite in Città Alta, nel piano di risanamento avviato dall'ingegner Luigi Angelini. I lavori che rivoluzionarono Città Alta cominciarono nel 1934, quando il podestà Antonio Locatelli incaricò l'ingegnere bergamasco di realizzare uno studio che consentisse di conservare al massimo grado il carattere ambientale della città, ma che al tempo stesso ne migliorasse le condizioni. Si partì così dalle arterie centrali del centro storico, via Gombito e via Colleoni: gli edifici affacciati sulle vie vennero mantenuti ma si fece spazio nelle parti interne con demolizioni parziali e cortili. Il piano prevedeva l'abbattimento delle case in stato di abbandono e irrecuperabili e la formazione di una strada interna che collegasse senza soluzione di continuità il Mercato delle Scarpe e Colle Aperto. Si puntava a creare in Città Alta nuove comodità cittadine con passaggi pedonali, allacciamenti di strade con scalinate, bagni pubblici, un mercato rionale, lavatoi e spazi- giardino, oltre al miglioramento interno di tutte le case risanabili, con il consolidamento statico di vari edifici. Bisognava trovare il modo di smaltire il materiale di scarto derivato da questi lavori, e così le macerie dai cantieri finirono nel vecchio “fupù” fino a colmarlo. È però possibile trovare delle vecchie fotografie che riportano la condizione originale della fara presso Storylab.

Le mura patrimonio dell'UNESCO

Lo scorso anno, il 9 luglio, una commissione dedicata riunita in Polonia, a Cracovia, ha decretato le mura di città alta patrimonio dell'Umanità. Il progetto «Opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo. Stato de Terra - Stato de mar». Che ha visto capofila Bergamo e comprendeva altre quattro città Peschiera e Palmanova per l'Italia, Zara e Sebenico per la Croazia e Cattaro per il Montenegro di tre nazioni diverse ha raggiunto l'obiettivo. Bergamo è entrata a far parte dei luoghi più belli al mondo, e di certo le nostre mura venete, grazie anche all'antica storia, meritavano il titolo.

Orgoglio per tutti i cittadini, dallo scorso anno passeggiare sulle mura ha un sapore in più.

dolce a scelta tra tiramisù e latte con lamponi; acqua; caffè da consumare al ritorno quando si restituisce il cestino, che presenta al suo interno anche tovaglioli di tessuto, tovaglia, bicchieri, posate e un telo per potervi sedere. Insomma, si parla di un vero pic-nic confezionato a regola d'arte per farvi godere a pieno la vostra esperienza sulle Mura. Il tutto ad un prezzo moderato: 22€. Le iniziative per passare l'estate in Bergamo sono tante, tutte all'aria aperta e all'insegna del divertimento. Impossibile annoiarsi, dunque! Non resta che scegliere quel che più vi piace e passare le vostre serate in compagnia! Diversamente è bello trascorrere anche del tempo con se stessi, per ritrovare il proprio equilibrio. ●



A



Lui ha scelto di rinnovare la sua immagine aziendale a 360 gradi.

B

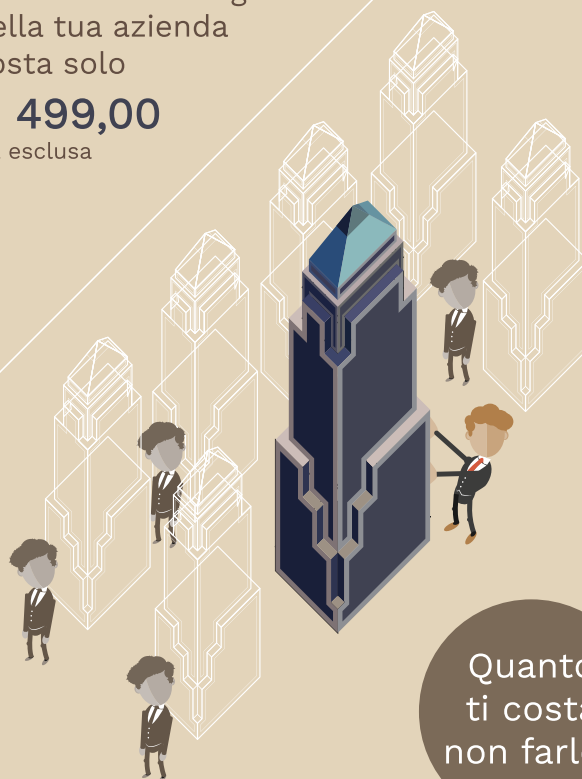


Lui non sceglie.

Rinnovare l'immagine della tua azienda costa solo

€ 499,00

iva esclusa



Quanto ti costa non farlo?

- ▶ Creazione e revisione brand
- ▶ Realizzazione brochure e illustrazioni pubblicitarie
- ▶ Copywriting



opportunity@mba.srl

L'orto botanico e la valle delle biodiversità

La coltivazione di lino e canapa per celebrare un'antica tradizione

Un ettaro di terra per ricordare, sperimentare e celebrare un'antica tradizione del territorio: la coltivazione del lino. A metà aprile, nei campi di Astino, si è tenuta la semina. La natura farà il suo corso e da giugno, i cittadini potranno assistere al magnifico spettacolo della fioritura, grazie anche a diverse iniziative in programma, dalle visite guidate nella piantagione, alla mostra fotografica passando per le sperimentazioni culinarie. Il Parco dei Colli a segui-

to della proposta avanzata dal Linificio Canapificio Nazionale, leader mondiale nella produzione di filati di lino e canapa e presenza industriale storica a Villa d'Almè, ha promosso, come parte attiva, la stipulazione di un protocollo d'intesa con il Linificio, Fondazione Mia, e Comune di Bergamo con il suo Orto Botanico «Lorenzo Rota» e la sezione di Astino nella Valle della Biodiversità.

«Sostenibilità, tradizione e innovazione creano insieme valore aggiunto, vogliamo unire questi tre aspetti e spe-



rimentarli anche sul nostro territorio – sostiene Pierluigi Fusco Girard, amministratore delegato del linificio di Villa d'Almè -. L'aspetto innovativo riguarda la sensoristica che sarà allestita nel terreno che ospiterà la piantagione e nell'applicazione che se ne farà di questa fibra, che verrà non solo utilizzata nel mondo dell'abbigliamento e dell'arredamento, ma anche nel mondo dei materiali tecnici e compositi. Sono infatti stati avviati studi per sviluppare materiali che potrebbero diventare complementari

a quelli in fibre sintetiche, per ottenere dei manufatti a basso impatto ambientale ma elevate performance tecniche». Fondazione Mia ha condiviso l'iniziativa inerente la promozione del progetto culturale, che sarà condotto in collaborazione con l'orto botanico «valle della biodiversità» e altre associazioni, per promuovere e valorizzare le fibre naturali nobili, come il lino e la canapa, in passato protagoniste della bergamasca. La loro coltivazione si riallaccia alla tradizione perché fino al secondo Dopoguerr



ra, le piantagioni erano molto diffuse nella bergamasca, poi cadute in disuso. Reintrodurle in maniera sperimentale e con metodo di coltivazione biologico, diventa quindi molto interessante. Le colture diversificate inoltre, aiutano a costruire il paesaggio, a differenza dei luoghi dove si applica la monocoltura». Orto botanico partecipa al progetto attraverso il monitoraggio delle coltivazioni, con sensori che raccoglieranno dati da mettere a disposizione del pubblico. «Dimostriamo al pubblico la biodiver-

sità di canapa e lino coltivando il maggior numero di varietà possibile, parleremo della loro importanza botanica, racconteremo le loro storie antichissime e perché sia importante coltivarle ancora oggi per ragioni di sostenibilità e per la molteplicità degli usi: vestire, mangiare, curare, costruire, dipingere, isolare, pavimentare», spiega Gabriele Rinaldi, direttore dell'orto botanico. Saranno poi organizzati eventi formativi, educativi e d'intrattenimento, con momenti di approfondimento culturale. All'interno della



piantagione sarà allestita un'apposita cartellonistica con contenuti didattici ed informativi sulla coltivazione del lino e della canapa. «E a settembre sarà organizzato un apposito convegno con esperti del settore di livello internazionale – fa sapere Angelo Colleoni, vicepresidente del Parco dei Colli –; servirà ad approfondire le tematiche che caratterizzano queste coltivazioni, e per incentivarne la produzione anche all'interno dei nostri territori». Il protocollo prevede la coltivazione del lino e della canapa. Si

parte con un intervento, per due annualità, su un ettaro di terra suddiviso in due semine, 3/4 a lino e 1/4 a canapa con lo spirito, a fronte di una buona riuscita dell'iniziativa, di proseguire interessando anche nuovi terreni secondo una rotazione tipica di queste colture. «La fioritura del lino nei campi – conclude Fabio Bombardieri, presidente di Fondazione Mia –, momento importante dal punto di vista naturalistico, consentirà ai cittadini di apprezzare ancora di più un contesto già straordinario». ●

I territori del Gal: dai Colli al Canto alto

5,8 milioni di euro per
politiche agricole, ambientali
e turistiche

Le attività per l'attuazione del piano di sviluppo locale (Pisl) per i territori del Gal dei Colli e del Canto Alto sono state il tema dell'incontro del 9 aprile scorso, con la presentazione delle potenzialità che si potranno mettere in campo da qui al 2020. Un programma di lavoro, quello illustrato nella sede del Parco dei Colli, in Valmarina, che partirà già dai prossimi mesi. A spiegare cosa prevede il programma sono stati Mario Castelli, amministratore

unico, e Nicola Gallinaro, direttore: «tra maggio e giugno si terranno tavoli di lavoro tematici corrispondenti agli ambiti di intervento del Pisl, aperti al territorio, e durante i quali verranno approfondite e illustrate nel dettaglio le opportunità di finanziamento». I bandi con buona probabilità partiranno già a fine giugno. A disposizione ci sono 5,8 milioni di euro. Contributo che verrà distribuito sul territorio dei 7 comuni (Almè, Paladina, Ponteranica, Ranica, Sorisole, Torre Boldone, Villa d'Almè) attraverso bandi



pubblici al fine di finanziare progetti mirati allo sviluppo delle politiche agricole, ambientali e turistiche. Tra le azioni finanziate rientrano: la formazione professionale, incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale, incentivi per lo sviluppo e il miglioramento delle attività agrituristiche, promozione start-up di giovani imprese agricole, interventi per la prevenzione dei danni alle foreste, promozione di prodotti agroalimentari di qualità, conservazione della biodiversità, incentivi per lo sviluppo

di infrastrutture e servizi turistici locali. «In questo laboratorio privilegiato tra città e ambiente rurale – concludono Nicola e Mario – pubblico e privato potranno trovare uno spazio costruttivo e di qualità per la realizzazione dei propri obiettivi. Fondamentale poi la collaborazione con la BCC Bergamo e Valli, che ha studiato particolari finanziamenti riservati ai beneficiari dei bandi a sostegno dei progetti, e che li accompagnerà fino al momento della rendicontazione delle risorse regionali». ●

Arrivata l'estate si parte per mete ambite grazie ai voli low cost

Siete pronti a scoprire nuove mete quest'estate? Preparate la valigia! Tutte le nuove destinazioni low-cost di Ryanair, partendo dall'aeroporto di Bergamo

L'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio, base storica di Ryanair in Italia, ha recentemente compiuto un salto di qualità all'interno del network della compagnia aerea irlandese low cost, introducendo nuove mete.

Dalla Spagna al Portogallo, dalla Giordania al Marocco: ecco le nuove destinazioni low-cost di Ryanair partendo da Bergamo. Avete preparato le valigie?

Si parte!

Palma di Maiorca

Palma di Maiorca, la movimentata capitale dell'isola di Maiorca, è situata all'interno dell'arcipelago delle Baleari. La sua isola è una meta molto ambita dai turisti di qualsiasi età e parte del mondo, in quanto offre un mix di cultura, divertimento, relax e avventura unico nel suo genere grazie alle sue spiagge dorate, movida, natura incontaminata, clima perfetto, bellezze culturali e buon cibo. Maiorca è inoltre anche amata dagli amanti dello



sport, i quali possono divertirsi praticando diving, windsurf, surf o vela. Da non perdere anche il centro storico di Palma, con la sua Cattedrale costruita tra il 1200 e il 1600 e il Palazzo reale dell'Almudaina, residenza ufficiale del re di Spagna durante i suoi soggiorni sull'isola. Tempo di permanenza consigliato: 7 giorni.

Faro

Faro è una città storica del Portogallo dal fascino tradizio-

nale e l'atmosfera tranquilla. La città è molto pittoresca, in particolar modo all'interno dell'antica cinta muraria e nella zona intorno al porto. Uno dei vantaggi principali di una vacanza a Faro è rappresentato dal fatto che la città è una base strategica da cui spostarsi per esplorare la costiera meridionale portoghese (anche denominata Algarve). La città, essendo al di fuori dei classici itinerari turistici, non è mai sovraffollata, nemmeno in estate. Per questo motivo, non essendo una meta molto turistica,



Sierra de tramuntana: il tesoro di Maiorca

A pochi chilometri da Palma di Maiorca, la Sierra de Tramuntana è una catena montuosa dichiarata nel 2011 Patrimonio mondiale dell'Umanità dall'UNESCO, nella categoria di paesaggio culturale. Qui, l'uomo ha saputo adattarsi ad un terreno privo di risorse idriche e, attraverso la canalizzazione dell'acqua di origine araba, ha trasformato il paesaggio. Il modo migliore per esplorare la zona è percorrerla in auto, così da scoprire i panorami mozzafiato che hanno ispirato molti artisti di fama internazionale.



è possibile scoprirvi il vero volto del Portogallo e non è particolarmente adatta né per i visitatori che desiderano feste notturne né per le famiglie. Tempo di permanenza consigliato: 3 giorni.

Amman

Amman, la vivace e colorata capitale giordana, ha tante cose da offrire ai suoi visitatori. Oltre a siti di importanza mondiale, è possibile anche scoprire il calore della gente, una grande varietà di paesaggi e un mix di culture e religioni diverse. Fondata e costruita su 7 colli, oggi Amman si è espansa fino a toccare 20 colli. Moderna e con tratti che la collegano all'impero bizantino, è una città che ha molto in comune con l'impero romano: a partire dall'anti-

co Anfiteatro al Foro e al tempio dedicato ad Ercole. Labirinti di strade, mercati di spezie, souvenir e abiti, venditori ambulanti e negozi sono tipici della Vecchia Amman. Dalla capitale della Giordania partono anche le escursioni per le località turistiche più importanti del paese, come Madaba (detta anche "la città dei mosaici"), Petra e il Mar Morto (dove si trova il sito del battesimo di Gesù sul Giordano). Tempo di permanenza consigliato: 7 giorni.

Tangeri

La città di Tangeri sa essere antica e moderna allo stesso tempo: è una contraddizione vivente, o la si ama o la si odia. È la città dei traffici, degli intrighi e dei tipi loschi, di spie e scrittori, di Paul Bowles, di William Burroughs e



L'Ilha deserta: dove il relax regna sovrano

Situata appena al largo della costa della città di Faro, l'Ilha Deserta (Isola Deserta) deve il suo nome al fatto che non vi sono abitanti e l'unica struttura di tutta l'isola è un ristorante. L'isola ospita una fauna selvaggia con una grande colonia di fenicotteri ed è un paradiso terrestre per i bagnanti, che possono abbronzarsi lungo i 10 chilometri di spiaggia sabbiosa.

dei Rolling Stones. Nel tempo le cose sono cambiate ma l'atmosfera (o almeno in parte) c'è ancora.

E' consigliata a chi ha già avuto un'esperienza precedente di viaggio in Marocco e a chi è capace di non prendersela più di tanto per ciò che accade intorno.

È una città molto vivace e presenta varie cose interessanti da vedere, ha un fascino particolare che solo una "città del mondo" può avere. La suggestiva Medina carat-

terizza la città, che è la rappresentazione tipica di come ci si immagina una città araba: con vie affollate di gente e botteghe.

Considerando la sua posizione molto prossima al mare, una delle principali cose da vedere a Tangeri sono senza dubbio le numerose spiagge, in molte delle quali si organizzano le classiche "cammellate", ovvero le gite in cammello. Tempo di permanenza consigliato: 2 giorni. ● ■

Scatto di Liberazione: ricordare attraverso l'arte



Fra gli itinerari turistici della Val Brembana, il più ricco di testimonianze storiche, culturali e di bellezze naturali è il sentiero di Via Priula

Se volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati.

Dovunque è morto un Italiano per riscattare la libertà e la dignità della nazione, andate là, o giovani, col pensiero, perché là è nata la nostra Costituzione.

Sabato 2 giugno al rifugio Marco Balicco a Mezzoldo

si è tenuta l'inaugurazione dell'installazione collettiva di ventitré opere d'arte con musiche di Andrea Manzoni e letture di Fabio Comana. Un progetto artistico unico nel suo genere a cura dell'associazione Sotto Alt(r)a Quota.

All'interno della grande installazione artistica all'aperto nella conca dell'Alpe Azzaredo, i 24 artisti hanno raccontato con le loro opere la vicenda partigiana bergamasca dell'assalto a Villa Masnada.



Sotto Altr(r)a Quota

Sotto Altr(r)a Quota nasce a Bergamo nel 2013 dall'idea di Damiano Fustinoni e Marco Ronzoni, al fine di promuovere progetti artistici, proposte educative e curatoriali, che prevedano l'incontro e la partecipazione attiva di enti, associazioni, comunità e cittadinanza.

Il 26 settembre 2016 diviene poi una vera e propria Associazione di promozione sociale con lo scopo di realizzare e sviluppare un percorso volto alla valorizzazione e pro-

mozione di iniziative e manifestazioni artistiche e culturali. Tra le conquiste ottenute in questi anni, Sotto Altr(r)a Quota è stata selezionata per i suoi progetti artistici alle edizioni 2013 e 2014 del concorso regionale "Sentieri Creativi" organizzato dal Comune di Bergamo.

Il progetto artistico "Scatto"

Il progetto prevede la rivisitazione, passo per passo, della fuga partigiana dopo l'assalto a villa Masnada; una



feroce pagina di storia italiana, narrata attraverso arte, musica e scritti. Tra i grandi artisti presenti con le loro installazioni, anche Giulia Battistoni, Mariella Bettineschi, Maurizio Bonfanti, Davide Casari, Enzo Catini, Mario Consoli, Giancarlo Defendi, Luigi Dragoni, Daniele Fabiani, Paolo Facchinetti, e molti altri.

■ “Da anni il giorno della Festa della Liberazione il nostro gruppo raggiunge per sentieri diversi il monumento ai

partigiani costruito nel bosco del Parco dei Colli di Bergamo” – Spiegano i membri del gruppo Sotto Altr(r)a Quota - “Ogni anno, col supporto di uno storico, ricordiamo la tragica vicenda partigiana dell’assalto a Villa Masnada di Mozzo che ha avuto luogo il 26 settembre 1944, della fuga e dell’eccidio di Petosino (Sorisole) che ha visto l’uccisione di nove partigiani e di un abitante locale per mano dei nazifascisti. Ogni anno condividiamo un momento evocativo: racconti, testimonianze, lettu-



re, canzoni, film... Ci siamo più volte fermati a raccontare e a riflettere sul dettaglio storico di una macchina fotografica rubata da un partigiano a Villa Masnada di Mozzo (alloggiamento di un reparto SS) e poi diventata per lui materia d'accusa e dunque di condanna a morte. Una macchina fotografica che ha fermato attimi, ricordi, eventi, prove, sensazioni e vissuti per consegnarli alla storia. La fotografia, oggetto intimo, custodito con cura, carico di un potere emotivo che sprigiona coraggio

e speranza. Ci piace pensare che a quella macchina fotografica il partigiano abbia affidato un'ultima immagine, forse un paesaggio, forse una scena, forse il ricordo di ciò che ha lasciato a casa, forse la speranza di qualcosa che in quella vita, in quei giorni, in quel bosco, non ha potuto metter radici. Nel 2016 abbiamo coinvolto 24 artisti a cui abbiamo consegnato la documentazione storica e il racconto, affidando alle loro mani i tratti dell'ultima simbolica fotografia, lasciando loro la libertà d'uso e di scel-



ta dei materiali e della tecnica di realizzazione, con l'unico vincolo del rapporto tra le dimensioni dell'opera finale (il formato 2:3 delle vecchie fotografie). Le 23 opere sono state riprodotte in bianco e nero e stampate su pannelli di plexiglas, materiale che ci ha consentito di installarle nel bosco dello scontro e del ricordo per poterci guardare attraverso, facendo interagire l'opera con l'ambiente, la luce e le persone. Abbiamo coinvolto altre 24 persone, a cui siamo legati per la stima, perché amici, perché donne

e uomini che sanno parlare di Memoria legandola al quotidiano, al mondo che abitiamo. Ad ognuna di loro è stato affidato un lavoro, chiedendo la suggestione di un breve scritto. SCATTO è tutto questo, forse anche qualcosa in più. È insieme la fuga, la corsa, la speranza e un attimo reso eterno dalla fotografia. C'eravamo lasciati alle spalle il 2016 con la promessa di custodire le opere originali che gli artisti ci hanno donato e con il desiderio che il progetto potesse abitare altri luoghi. Nel 2017 il Comune



di Mozzo ha ospitato SCATTO in alcuni importanti spazi pubblici nel centro del paese”.

Per la prima volta al Rifugio Balicco

“Quest’anno, grazie all’interesse e alla disponibilità di Silvia e Luca, rifugisti del RIFUGIO MARCO BALICCO, l’installazione esce dal bosco e dai confini del Comune nella quale è nata per incamminarsi lungo i sentieri dell’alta Valle Brembana e raggiungere la bellissima conca mon-

tana dell’Alpe Azzaredo. Abbiamo scelto la data significativa del 2 giugno, Festa della Repubblica, per l’inaugurazione dell’installazione collettiva che rimarrà esposta fino al 15 luglio. Ringraziamo l’Ente Regionale ERSAF, il Comune di Mezzoldo e il CAI Alta Valle Brembana per il Patrocinio dato all’iniziativa che è stimolo a mettere in circolo la bellezza che di anno in anno assume forme diverse trovando comunque sempre il modo di abitare il nostro tempo”. ●

Le antiche strade: La Priula

Percorsi importanti e antichi
per il collegamento strategico
militare ed economico

La costruzione della Strada Priula si colloca nella seconda metà del XVI secolo, quando le Alpi centrali iniziano ad acquisire sempre più importanza, in quanto vero e proprio crocevia fra lo Stato di Milano e l'Austria (entrambi sotto la dominazione spagnola), e fra la Francia e la veneziana Repubblica Serenissima. All'interno di questo complesso scacchiere politico la Valtellina - sotto il controllo dei Grigioni a partire dal 1516 - aveva dunque una no-

tevole importanza strategica sia in ambito militare che economico. Già nel 1590, a causa di richieste di truppe mercenarie svizzere, Venezia incomincia a ipotizzare la costruzione di una nuova strada allo scopo di migliorare le comunicazioni fra i due Stati a vantaggio dei mercanti grigionesi di Chiavenna e Morbegno e di quelli veneti di Bergamo e della bassa Padana. L'ideazione di tale via di comunicazione fu di Alvise Priuli, potestà di Bergamo dal giugno 1591. Oltre ad offrire grandi vantaggi nella circo-



“Per due secoli questa casa cantoniera vigilò sulle alpi brembane i traffici e la sicurezza della Repubblica di San Marco”



lazione delle merci fra Grigioni e Repubblica di Venezia, la neonata via escluse, con abile manovra ingegneristica e politica, il transito delle merci nelle terre “ostili” del Ducato di Milano (evitando così anche di introdurre sulle merci un gran numero di tasse doganali). Tale scelta è dovuta al fatto che l’esistenza di una strada facilmente transitabile avrebbe potuto provocare la discesa di truppe ostili - non avete mai notato quanti castelli ci sono tutt’ora nella zona della Val Cavallina o della Val Calepio?

- e pertanto vi era la necessità di predisporre una strada facilmente “guastabile”.

Le chiavi di Botta

Un’ opera fondamentale per la realizzazione della strada furono indubbiamente le chiavi della Botta. Queste si erano rese necessarie per superare uno strapiombo di roccia a picco sul fiume Brembo tra i paesi di Villa d’Almè e Sedrina, in località Botta. Questa barriera naturale

La casa cantoniera

Nel 1593 fu costruita la casa cantoniera di San Marco, nei pressi del valico e l'opera iniziata fu portata a termine nel novembre 1594 da Quercini, successore di Priuli nel ruolo di Podestà. La strada venne edificata ex-novo, senza cioè utilizzare vecchi sentieri preesistenti, con partenza dalla città di Bergamo ed arrivo a Morbegno, da cui era possibile raggiungere i Grigioni tramite la Valmalenco, oppure tramite la cosiddetta "Strada dei cavalli" in Valchiavenna.

aveva impedito il passaggio a chiunque nei secoli precedenti, tanto che per collegare i due paesi si doveva percorrere un angusto sentiero sui monti sovrastanti. Le carovane invece evitavano questi paesi percorrendo la via Mercatorum, più lunga ma molto più comoda, che da Nembro (in val Seriana) portava a San Giovanni Bianco; fu quest'opera assai ardua a togliere dall'isolamento commerciale (e non solo) i paesi limitrofi. Secondo stu-

diosi bergamaschi, tra cui Bortolo Belotti, le chiavi erano costituite da una serie di archi appoggiati alla parete di roccia e fissati ad essa tramite delle catene, su cui passava la strada. Un tratto lungo soltanto 200 metri, tanto indispensabile quanto pericoloso, poiché soltanto un piccolissimo muretto, alto pochi centimetri, proteggeva commercianti, viandanti, animali e carichi al seguito, dal precipizio. Si tratta però di supposizioni date da citazioni



Gli itinerari

Tra gli itinerari più suggestivi si segnalano due lunghi tratti: il primo in val Brembana, dove da Mezzoldo si può salire fino alla Cà San Marco, in un itinerario con notevole dislivello ma molto gratificante; il secondo che porta da Albaredo per San Marco, in provincia di Sondrio, nella valle del Bitto

e descrizioni, poiché quest'opera è andata perduta con il passare degli anni, a causa della mancata manutenzione della strada dopo la crisi della repubblica di Venezia.

La Via Priula ad Oggi

La via Priula svolse egregiamente il suo compito di direttrice dei commerci tra le due zone fino al XVIII secolo quando, a causa dei cambiamenti politici verificatisi nella

regione, in primis con il disfacimento della Repubblica di Venezia con il Trattato di Campoformio, venne sempre meno utilizzata, fino a cadere in uno stato di inutilizzo che l'ha portata fino ai giorni nostri in condizioni di assoluto degrado. Soltanto recentemente, le varie amministrazioni locali si sono interessate al recupero di questa antica via che li attraversava, cercando di promuovere itinerari che la rivalorizzassero al meglio. ●



La Passata: La principale stazione ornitologica della bergamasca

Lo studio degli uccelli
in un laboratorio di ricerca,
formazione e divulgazione

La Stazione Ornitologica “La Passata” è un centro di inanellamento degli uccelli a scopo scientifico gestito da un gruppo di ricercatori volontari autorizzati dall’ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Ministero dell’Ambiente) col supporto di semplici appassionati. Sorta nel territorio di Mirazolo San Marco - comune di Zogno, in provincia di Bergamo lungo la strada che conduce verso il comune di Selvino. L’attività

della stazione, situata sulle Prealpi Bergamasche a circa 1000 m.s.l.m. lungo un tipico valico a sella interessato da intensi flussi migratori sia primaverili che autunnali, contribuisce alla ricerca scientifica sull’avifauna e la sua conservazione. Basti pensare che dal 1995 ad oggi alla Passata sono stati inanellati più di 100.000 uccelli appartenenti a ben 114 specie diverse! Un luogo unico nel suo genere non solo per la fauna che lo caratterizza ma anche per le bellezze che lo sovrastano; dalla stazione



infatti, lo sguardo spazia in tutte le direzioni: a nord-ovest si scorgono il Resegone e la Grigna sopra Lecco, ad est si alzano il monte Alben e le Prealpi Orobianche, a ovest l'imbocco della valle Brembana col paese di Zogno che si apre poi nella Pianura Padana.

La storia

Alla scelta del luogo in cui installare l'impianto si è giunti dopo un lungo lavoro di sopralluoghi e osservazioni ef-

fettuato in svariati valichi prealpini delle province di Bergamo e Brescia potenzialmente interessati dal fenomeno delle migrazioni. Si è tenuto conto anche delle notizie fornite sia da cacciatori che da anziani uccellatori del luogo i quali hanno sottolineato l'abbondanza del flusso migratorio autunnale e nel valico. La conferma che la zona fosse particolarmente interessante dal punto di vista della ricerca sull'avifauna si ebbe fin dall'inizio dell'attività: dall'ottobre '95 all'aprile '96 infatti, furono elevatissime le



catture (circa 9.000), un numero certamente superiore a quelle che potevano essere le più ottimistiche previsioni; l'impianto fu pertanto riconosciuto come "Stazione Ornitologica Principale della Provincia di Bergamo".

Da allora la Stazione ha continuato la sua intensa attività, ottenendo risultati numericamente e scientificamente significativi, resi possibili anche grazie al lavoro di personale qualificato, ornitologi, ricercatori, appassionati professionisti e non.

Nel 2009 finalmente Maffeo Schiavi ha potuto coronare il sogno di una vita: far nascere una stazione permanente e polivalente in grado di porsi come riferimento di avanguardia non solo per l'inanellamento ma anche per la ricerca scientifica. La stazione ornitologica "La Passata" ha ottenuto, nel 2006, il riconoscimento di Stazione ornitologica principale della Provincia di Bergamo, trasformandosi in un grande laboratorio all'aperto di ricerca, formazione e divulgazione, frequentato tutti gli anni da numerose persone provenienti da tutta Italia e non solo.

A distanza di tredici anni dalla sua fondazione, la struttura ha infine deciso di spiccare il volo: nel 2008 infatti, da un semplice container attrezzato sia per l'inanellamento che per l'abitazione degli ornitologi, la stazione è diventata un vero e proprio centro di formazione naturalistica e di scuola di ornitologia.

"Siamo stati in molti a credere all'importanza di avere nella nostra provincia una scuola di ornitologia collocata proprio all'interno di una stazione scientifica per lo studio del fenomeno migratorio" - Spiega Matteo Schiavi - "La Provincia di Bergamo è stata la prima amministrazione pubblica che ha scommesso su questa iniziativa attribuendoci la qualifica di stazione ornitologica principale e inviando i propri agenti del Corpo di polizia per degli



stage di formazione!”. L’attività prioritaria della stazione ornitologica rimane comunque quella del cosiddetto “inanelamento”; procedura che consiste nella raccolta di tutti i dati biometrici riferiti ad ogni singolo uccello catturato. Attraverso questi parametri è possibile determinare il sesso, l’età, la quantità di grasso, lo stato della muta, la dimensione alare, del tarso e del becco dell’animale. Tutte queste operazioni vengono effettuate da personale altamente specializzato e in possesso di una speciale autorizzazione rilasciata dall’Infs (Istituto nazionale per la fauna selvatica). I dati raccolti vengono poi utilizzati e rielaborati attraverso tesi di laurea, utilizzati nell’ambito di progetti scientifici o di studi specialistici. All’interno della Stazione, oltre a questa attività sono diversi i pro-

getti e gli studi, svolti dai ricercatori della Passata, che si sono susseguiti e conclusi in questi anni: tra questi Ricordiamo il “Progetto Alpi” per il monitoraggio della migrazione post-nuziale degli uccelli attraverso le Alpi; il “Progetto Luna” per lo studio della migrazione mediante le osservazioni contro il disco lunare; il “Progetto Rondini” sullo studio della biologia riproduttiva della Rondine nei quartieri di nidificazione e nelle rotte sue migratorie attraverso catture ai dormitori; il “Progetto Wadi el Rayan Natural Protectorate” una collaborazione Italo- Egiziana per la formazione di inanellatori egiziani che operano sul delta del Nilo e il “Progetto Vormsi”, in collaborazione con l’Università di Genova, per il monitoraggio dell’avifauna in questa isola estone. ●



Le Grotte delle Meraviglie, formazione geologica e fenomeno carsico

Una formazione geologica ricca di coralli, spettacolare e suggestiva

Turisti in viaggio al centro della terra. Sono più che raddoppiati in un anno a Zogno. In quattro mesi di apertura si sono contati 5400 mila ingressi alle Grotte delle Meraviglie. L'accesso con visite guidate è possibile dal mese di maggio fino a settembre. E quest'anno si replica, ogni seconda e quarta domenica del mese, a partire dal 13 maggio, con undici appuntamenti già fissati in agenda. «Quello zognese è un ambiente ipogeo piccolo ma im-

portantissimo – è il commento dell'assessore e vicesindaco con deleghe al Turismo e al Commercio del Comune di Zogno Giampaolo Pesenti –, un bene assolutamente da valorizzare e promuovere». Valorizzazione e promozione. Da diversi anni la gestione del sito carsico zognese è affidata al Gruppo Speleologico omonimo, che oltre ad un continuo studio dell'interno, segue anche il comportamento e gestisce le escursioni guidate. Ad esplorarle per la prima volta è stato nel lontano 1932



un gruppo di speleologi guidato da Ermenegildo Zanchi, ed è qualche anno più tardi, nel 1939, che quelle di Zogno, sono diventate le prime grotte turistiche d'Italia. Il richiamo turistico soprattutto negli ultimi anni è stato in crescendo. Gli spunti d'interesse sono davvero molti: sia per la comprensione delle vicende geologiche legate alla formazione della cavità, sia per i fenomeni carsici che vi sono riccamente rappresentati. Tra le zone più interessanti c'è la «Büs de la Marta» (labirinto) che si sviluppa

prevalentemente in una sala di ampie dimensioni e dalla volta altissima arricchita dalle più svariate decorazioni calcaree. E poi stalagmiti di varie forme e dimensioni che vanno ad incontrare le stalattiti, costruendo una serie interessante di colonne. «Il contesto ricco di fascino e debitamente illuminato, rende la visita stimolante e piacevole», sottolinea il vicesindaco Pesenti. E poi cosa potremmo vedere? Contenuti multimediali e video panoramici a 360 gradi. Basterà una cardboard (visore stereo



scopico) per la realtà aumentata e uno smartphone, e in modalità automatica e del tutto naturale sarà possibile dare il via alla simulazione dell'ambiente circostante. E tutto questo semplicemente con i movimenti della testa. Le Grotte delle Meraviglie di Zogno infatti nel 2017 sono state inserite tra i siti di attrattività turistica che possono godere di questo servizio, promosso nell'ambito delle attività e dei progetti del Distretto delle Attrattività Turistiche (Dat) «VallinF@miglia». «Un servizio che ha attirato una larga fetta di appassionati e nuovi curiosi del mondo digitale», ha affermato il vicesindaco del Comune di Zogno Pesenti. Oltre alle grotte di Zogno rientrano nel progetto: il ponte passerella del borgo medievale di Ubiale Clanezzo, diversi siti museali, chiese e viste panoramiche della Val Taleggio, Val Brembilla e Valsassina. Torna

quindi visitabile la «Meraviglia» zognese, uno dei gioielli carsici più belli della Valle Brembana. Nello specifico le date previste per gli ingressi domenicali con visite guidate saranno: 13 e 27 maggio; 10 e 24 giugno; 8 e 22 luglio; 5 e 19 agosto; 2 e 16 settembre. È confermata poi l'apertura speciale in notturna prevista per mercoledì 15 agosto (Ferragosto), dalle ore 20 alle 22. Come sempre gli organizzatori raccomandano abbigliamento sportivo idoneo (la temperatura interna delle grotte è di 12 gradi centigradi), oltre a delle scarpe con antiscivolo. Ogni visita guidata avrà una durata di circa 45 minuti. L'ingresso in gruppo è previsto per massimo 30 persone. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito internet del Comune www.zognoturismo.it oppure visitando direttamente www.grottedellemeraviglie.com

PERIODICO TRIMESTRALE

APRILE - GIUGNO 2018

N.5



primosegno



Collegati a www.primosegno.com

Scarica gratis i nostri magazines
e segui tutti i nostri video



Il restauro dell'ex monastero della Santissima Trinità punta all'altruismo

Con il recupero dell'immobile risalente al 600 si svolgeranno attività sociali, culturali e vendita di prodotti locali

Cura e benessere, arte, cultura, turismo, educazione, cibo e ristorazione. Sono queste le sei «dimensioni» che regolano lo studio di fattibilità per il recupero dell'ex monastero della Santissima Trinità, proposto dalla Cooperativa Sociale In Cammino, con la collaborazione dello Studio di Architettura Morri di Bergamo.

Per la ristrutturazione dell'immobile risalente al '600 serviranno complessivamente circa 5,9 milioni di euro (Iva

esclusa). Lo strumento giuridico proposto, da utilizzare, è il partenariato pubblico-privato, previsto dal nuovo Codice degli Appalti, con una responsabilità economica e finanziaria in capo al privato minimo del 51%. I primi passi – ottenuti i finanziamenti necessari a far partire i lavori – potrebbero essere mossi già a partire dal 2019. Il cantiere sarà suddiviso in tre lotti, funzionali alla necessità di generare o reperire le risorse necessarie alla realizzazione dei due lotti successivi. Il primo lotto, da



1,2 milioni circa, prevede nello specifico: l'ampliamento della Casa per anziani «Tiraboschi – Bombello» e il mantenimento del Servizio di Assistenza Domiciliare su tutto il territorio della Valle Serina, rafforzando in tal modo la filiera esistente sulla cura delle fragilità territoriali; ristorazione sociale, con la produzione di pasti per la Casa anziani e, a domicilio, per persone fragili; la realizzazione di una caffetteria didattica; iniziative ed attività di benessere rivolte a tutta la popolazione; l'insediamento

dell'Ufficio Turistico all'interno del Monastero, facilitando in tal modo la libera circolazione all'interno degli spazi del Chiostro di tutte le persone che accedono all'unità d'offerta e stimolando il desiderio di conoscenza e godimento di questo bene comune dei cittadini di Serina; l'organizzazione in aree espositive, rafforzando l'esperienza già presente con l'Associazione «Il Chiostro».

Cardine di questo primo lotto è il servizio della Casa per anziani, gestita dalla Cooperativa In Cammino per conto



del Comune. «È infatti previsto un ampliamento dell'attività – spiega il sindaco del Comune di Serina Giovanni Fattori – la struttura passerà dagli attuali 21 posti ad almeno 30 posti letto, 14 in camere doppie e 16 singole, rimodulando la gestione in piccole unità operative, interdipendenti tra loro. La proposta di ampliamento governerà all'intera comunità della Valle Serina, con particolare riguardo ai residenti nel Comune Serina». Tra le opportunità c'è poi la sinergia con il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD), i pasti a domicilio, e dell'utilizzo di unità abitative esterne (seconde case) in cui strutturare mini-comunità anche con carattere di stagionalità, ampliando la possibilità di accoglienza della struttura. «Quindi, anche i proprietari di seconde case che affittano ai villeggianti potranno presentare una serie di servizi ampliando e migliorando l'offerta del soggiorno nei propri appartamenti», spiega il sindaco. Uno dei servizi di nuova attivazione sarà la caffetteria didattica. «L'ipotesi – aggiunge il sindaco Fattori – è di attivare una collaborazione con gli Istituti di formazione del territorio, per esperienze formative, tirocini e successivamente inserimenti lavorativi anche a carattere temporaneo degli studenti». È prevista la vendita delle produzioni locali, in particolare i prodotti dell'agricoltura serinese e dei prodotti caseari tipici. E ci

sarà spazio anche per turismo, arte e cultura, benessere, nella struttura rinnovata. Qui infatti si potrà insediare l'Ufficio Turistico di Serina. «Uno dei principali attori per la promozione e diffusione delle iniziative e delle opportunità offerte dal monastero e dal territorio», afferma il primo cittadino. Previsti inoltre spazi espositivi per mostre permanenti o temporanee di stampo artistico e culturale. «Questi spazi – sottolinea Fattori – aprono la strada a nuove possibili collaborazioni con altre istituzioni, come



le Scuole d'Arte Provinciali o le Accademie d'Arte. Tutte le opere complementari sono inserite nei lotti 2 e 3 del progetto presentato. Il secondo lotto (1,4 milioni), infatti prevede: la realizzazione dell'area ristorazione legata ai prodotti locali, la sistemazione delle sale polivalenti e della biblioteca comunale; la realizzazione dell'area per l'accoglienza finalizzata ad esperienze in sintonia con lo «spirito del luogo», una zona salute per attività e proposte che potranno spaziare dallo yoga alla meditazione,

dal movimento dolce fino ai corsi di cucina, naturopatia e shatsu. Il restauro complessivo del chiostro della Santissima Trinità sarà attuato con il completamento del terzo lotto (da circa 3,2 milioni), che prevede: la realizzazione di opere strutturali come le facciate dell'immobile, il corpo lavanderia, e le aree esterne.

La ristrutturazione di questa struttura antica serve anche a mantenere vivo il contatto con la storia e l'architettura di un tempo. ●



Un film per ricordare il condottiero e diplomatico che unì i principati d'Albania

Il condottiero e diplomatico bloccò l'armata dei turchi

Nel 2018 ricorrerà il 550esimo anno dalla morte di Giorgio Kastrioti, condottiero e diplomatico che unì i principati d'Albania animando la resistenza degli albanesi e bloccando l'avanzata dei turchi ottomani verso l'Europa. In tutto il mondo sono già molte le manifestazioni organizzate dalla comunità albanese e non per celebrarlo. Tra le iniziative, in particolare una, porta con sé anche un po' di Valle Brembana: il corto metraggio autoriale indipen-

dente «Kastrioti» del filmmaker veronese Steven Renso, girato a Dossena e nelle miniere di Paglio Pignolino. Il dramma storico biopic ambientato nei Balcani del 1443 – basato sulla ricostruzione della biografia di Gjergj Kastrioti – si focalizza su un momento ben preciso della vita dell'eroe, peraltro mai trattato: la scelta da che parte stare. Il cortometraggio di Steven Renso segue a quello realizzato e diretto nel 1953 dal regista e sceneggiatore sovietico Yutkevich. «Abbiamo cercato di attenerci alla



versione cinematografica degli Anni '50, dando però una nostra identità a quello che era il progetto, la nostra visione, realizzata con amore e rispetto nei confronti del personaggio, per creare una versione moderna dove anche chi non conosceva la storia ci si poteva immedesimare – spiega –. L'abbiamo fatto concentrando sull'uomo dietro la spada e sulla sua scelta da che parte voleva stare. Perché il nostro obiettivo era il messaggio che volevamo lanciare, di libertà, di coscienza, e di valori,

che solo una figura come quella dell'eroe poteva dare. E dell'importanza della sua divulgazione». «Un pilota, un piccolo assaggio – ammette poi il regista – per quello che viene concepito come progetto per una serie televisiva, dove pensiamo si potrebbe esaminare al meglio e in profondità non solo la figura del protagonista. Un'opera realizzata con umiltà e grande rispetto per uno dei più importanti eroi della storia: è il nostro omaggio al grande eroe». A febbraio è stato pubblicato il primo trailer e



nel giro di poche setti mane è stato un successo; 136 le testate giornalistiche che hanno parlato del progetto, mentre sono già tre i festival internazionali – tra questi il Tirana Film Festival – che stanno vagliando la scelta di presentarlo in anteprima assoluta. A maggio invece, l'attore protagonista Rimi Bequiri, realizzerà due interviste per le emittenti Top Channel e Tv Klan, con uno uno

spazio in prima serata: «Teniamo molto che anche in Europa, in particolare in Italia – conclude Renso –, si venga a conoscenza di una figura che ha fatto e fa parte della sua storia più di quel che si creda».

Il successo su questa storia ci entusiasma a continuare con molti progetti e idee per far conoscere al pubblico il famoso condottiero. ●

Ci siamo!!!

La tanto attesa estate è finalmente arrivata. Tante le prelibatezze culinarie di questo mese, tra cui il gelato. Come mantenere sott'occhio la bilancia? Semplice: con i nostri consigli su quali sport poter mettere in pratica in questo periodo. Partiamo dagli sport da... spiaggia!

Se siete al mare, lunghe passeggiate sul lungo mare o sul bagnasciuga possono contribuire a mantenervi in forma; se preferite sport di squadra, c'è da sbizzarrirsi: beach volley, racchettoni, beach soccer. Questi di solito sono gli sport più gettonati dai più giovani; se invece volete qualcosa di più blando, ma non troppo, potete sempre decidere di fare dell'acquagym, qualora fosse organizzata nella vostra struttura, oppure con qualche nuotata, ma senza fare performance agonistiche, in fondo siete pur sempre in vacanza. Sport d'acqua alternativi e più impegnativi, li ritroviamo invece nella canoa, windsurf, kitesurf: gli ultimi due in particolare, son per veri sportivi alla ricerca di un brivido in più.

Se invece non siete al mare, potete sempre dilettrarvi con altro: il tennis, ad esempio, è sicuramente uno fra gli sport estivi più gettonati; se avete un parco vicino casa, sicuramente avrà un campo da basket/pallavolo: e allora fate due squadre e incominciate a giocare! Senza contare che in parchi come la Trucca, vengono sempre organizzate iniziative "all'aperto" come lo yoga o balli di gruppo. La parola chiave resta sempre quella di "divertirsi" facendo movimento. Ma in tutto questo, vogliamo raccomandarvi un paio di cose: primo portate sempre 2/3 bottiglie d'acqua con voi, l'estate disidrata molto, ed è importante avere a disposizione una buona fonte d'acqua; in secondo luogo evitate di praticare sport negli orari in cui il sole batte di più: si alla mattina fino alle undici, e si al pomeriggio a partire dalle quattro e mezza cinque. Evitate le ore centrali, poiché le insolazioni possono creare gravi problemi alla salute.



Parte la riqualifica del piccolo centro urbano



Lenna è considerato la porta per l'Alta Valle Brembana, una posizione strategica per insediamenti in epoca etrusca

L piccolo paesino di circa 600 abitanti e a 465 mt. di altezza punta alla sua riqualificazione partendo dalla strada principale di Viale Mauro Codussi, fulcro e cuore, del comune di Lenna. Infatti, prossimamente partiranno i lavori per riqualificarlo. Un intervento di 250 metri, importante e di vitale importanza perché in questo viale ci si ritrova, ci si incontra, si passeggia e si svolgono tutte le numerose attività di questo piccolo paesino montano. E poi, ci

sono le scuole elementari del paese. Ma è solo uno dei tanti. «Verranno installate nuove piante, meno voluminose rispetto a quelle attuali – spiega il sindaco di Lenna Jonathan Lobati – è previsto il rifacimento dei marciapiedi con i cordoli di granito e la pavimentazione in asfalto, la realizzazione di dossi di rallentamento sulla sede stradale, in ultimo ma non meno importante si provvederà all'arredo urbano. Nello specifico: cestini, panchine, cartellonistica». Costo complessivo dell'operazione 150 mila

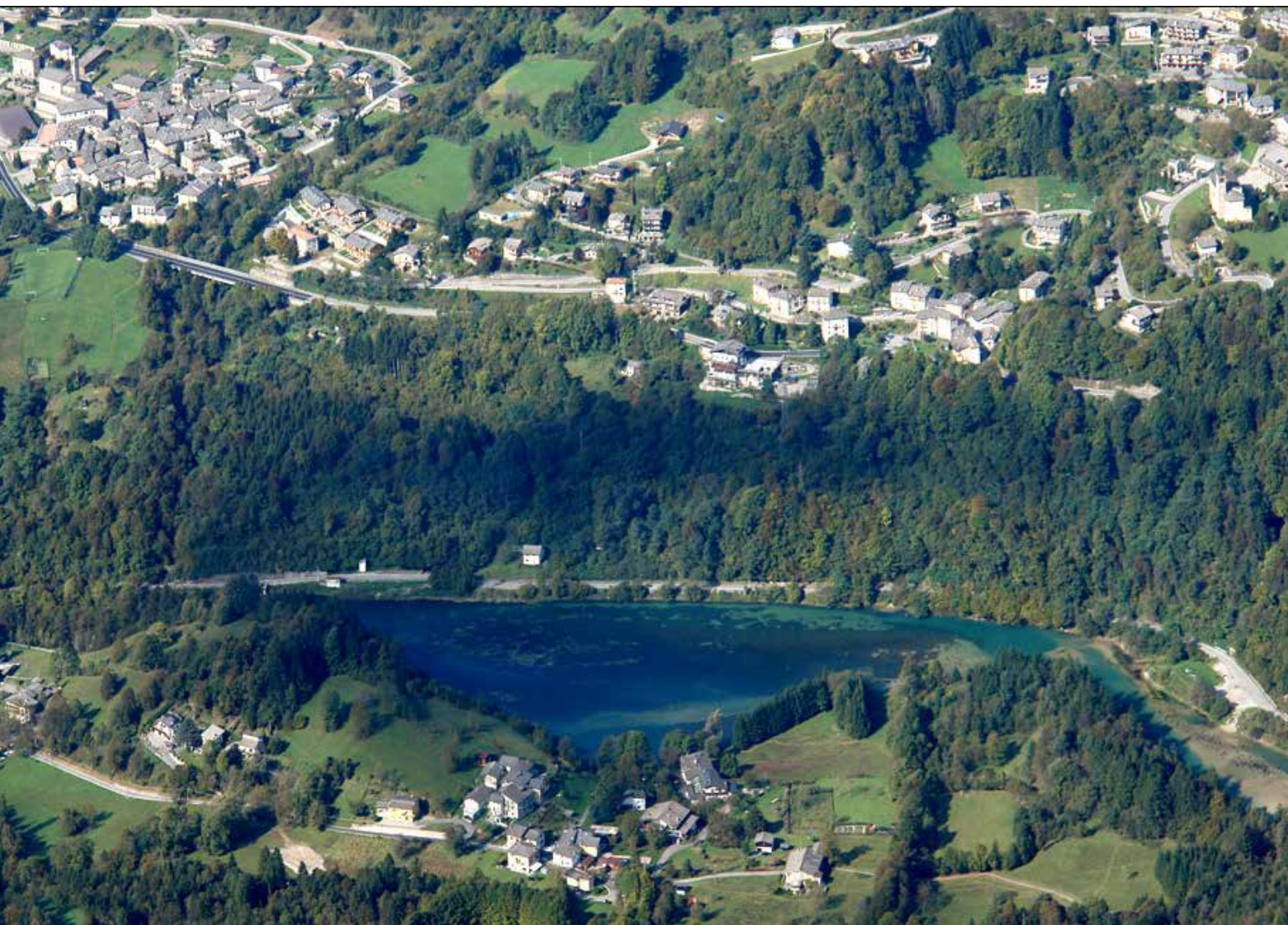


“Arrivate per buona parte dal bilancio comunale, un'altra parte è arrivata invece dal Fondo di Sviluppo per le Valli Prealpine”



euro e circa due mesi e mezzo di lavori. «Ci saranno i famosi blocchi di marmo arabescato orobico di cui si parlò mesi indietro per la questione sicurezza sul territorio del comune di Bergamo, in questo caso non avranno ovviamente una funzione antiterrorismo bensì di dissuasione dalla sosta in prossimità di attraversamenti pedonali e per questioni di visibilità. E poi andranno ad impreziosire tutto l'intervento», afferma Lobati. L'impegno prosegue poi anche sul fronte dell'edilizia scolastica. L'intervento di

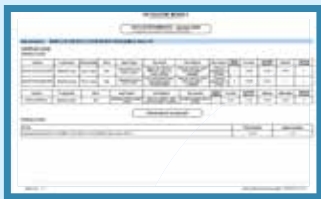
riqualificazione energetica sulle scuole di via Codussi si è concluso. Circa 275 mila euro le risorse stanziate per l'intervento (il 90% grazie a fondi di Regione Lombardia). Finanziamento ottenuto nel 2016, lavori conclusi nel 2017. È stato rifatto il cappotto su scuola e palestra, sostituzione di serramenti e tende, controsoffitti isolati, una veste più aggiornata all'edificio. «Manca – dice Lobati – solo una nuova caldaia, che arriverà nei prossimi mesi. Questo ci permetterà di avere una scuola molto più efficiente:



nel prossimo anno contiamo di risparmiare ben 9 mila euro sui costi del gas metano grazie a questo intervento». Altri interventi minori ma comunque molto significativi riguardano la sistemazione del ponte Chiarello, che collega la frazione di Loro al Cantone S.Francesco, con un impegno economico da parte del comune di circa 30 mila euro, e poi piccole manutenzioni edili ed asfalti per circa 25 mila euro. Anche in questo caso lavori al via in

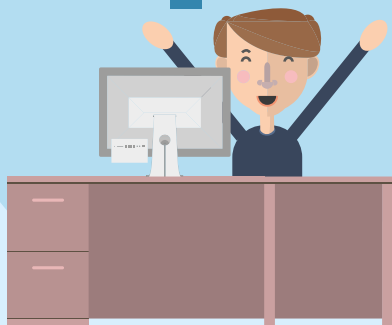
primavera. L'impegno prosegue anche sul fronte ciclovie. «Ci siamo impegnati a raccogliere fondi da privati e associazioni. Sui tre anni circa 20 mila euro raccolti, che hanno permesso diversi interventi – conclude il sindaco di Lenna –.

Tra questi ci sono la sostituzione delle barriere, pulizia della pista ciclabile e il ciclochiosco estivo (aprile – ottobre). È un servizio in più per i cittadini, e non solo». ●



Ctrl Risk

Migliorare le condizioni bancarie, l'accesso al credito e tutelare i crediti concessi è importante per la tua azienda?



CTRL RISK

Il modo più semplice e veloce per ottenere un'analisi approfondita della Centrale Rischi di Banca d'Italia.

Meno tasse, più servizi e maggiori investimenti



Almè vara il nuovo bilancio,
più servizi e maggiore
attenzione alle necessità
dei cittadini

Tagli a tutti i tributi e quindi riduzione della pressione fiscale sui cittadini, ma al tempo stesso più servizi alla persona e maggiori investimenti. Sono questi i tre punti di forza del bilancio previsionale del comune di Almè, approvato in Consiglio comunale. Tasse: tagli per 150 mila Euro. Dopo dieci anni in rialzo per le tasse Irpef, Imu e Tari, arrivano quindi i tagli dell'Amministrazione a guida Bandera. Per quanto riguarda l'addizionale Irpef (Imposta sul red-

dito delle persone fisiche) si è pensato ad una riduzione a scaglioni, ossia per fasce di reddito. Prima dell'intervento l'aliquota era al valore massimo dello 0,80%. Ora si pagherà quindi con un'aliquota dello 0,74% fino a 15 mila euro; 0,75% da 15.001 a 28.000 euro; 0,78% da 28.001 a 55.000 euro; 0,79% da 55.001 a 75.000 euro e lo 0,80% per i redditi superiori. «Non una grandissima economia – ammette il primo cittadino di Almè Massimo Bandera – ma comunque un segno tendenziale di riduzione



*“1,3 milioni di euro di investimenti,
con una crescita del +42%
rispetto al 2016”*



che porterà un piccolo risparmio per i nostri cittadini». Sforbiciata del 4,6% anche per la tariffa sui rifiuti (Tari), già ridotta nel 2017 del 13,3%. A questa riduzione si aggiungono poi i tagli alle tariffe cimiteriali. «In meno di due anni sono stati calcolati tagli per 150 mila euro alle tasse – aggiunge il Sindaco-. E possiamo quindi dire che una delle grandi promesse fatte in campagna elettorale è stata mantenuta. Questo anche grazie ad azioni di recupero dei tributi, in particolare dell’Imu, per cui è stato stimato

un incasso di mezzo milione di euro». I settori su cui si concentreranno maggiormente gli investimenti sono le scuole, manutenzioni alla viabilità, la sistemazione del centro sportivo. E poi, ancora: verde pubblico e sistemi di sicurezza. «Abbiamo poi anche un grande sogno nel cassetto, la nuova palestra, un progetto su cui ci piacerebbe mettere le basi. E su cui presumiamo un impegno economico che si aggira intorno ai 2 milioni di euro». Aumentano i servizi. Altro punto fondamentale del bilancio



L'esempio

Come un piccolo comune della provincia bergamasca dimostra di essere attento ai suoi cittadini riducendo le tasse, migliorando i servizi e dimostrando un'attenzione particolare per i più deboli

previsionale è quello che riguarda la spesa per i servizi alla persona. Una spesa che crescerà del 24% rispetto al 2016. «Risorse che impegneremo per sostenere alcune situazioni di fragilità dovute principalmente agli effetti della crisi economica». «Nel complesso – come evidenziato anche in sede di Consiglio comunale dal primo cittadino – si tratta di un ottimo bilancio: aumentano le risorse per i servizi e gli investimenti mentre diminuiscono le tasse. ●



Un unico
referente



Tanti
settori



Un solo
obbiettivo:
il tuo

www.accurasrl.it
Via Teodoro Frizzoni, 22 Bergamo

Là dove c'era un gestore, ora c'è un ETF

Replicanti ma neanche troppo: cosa sono davvero questi prodotti e perché piacciono tanto

Come cantava Adriano Celentano "Là dove c'era l'erba ora c'è una città..." riferendosi a quanto le cose possano cambiare anche in pochi anni. Nel 1976, il lancio del Vanguard S&P 500 Index fund, ossia del primo fondo indicizzato sul noto indice azionario statunitense, osava proporre, a suo modo, una vera rivoluzione al mondo finanziario di allora, un cambiamento che nasceva dalla volontà di proporre un'alternativa all'operato dei gestori di fondi sul ce-

lebre indice tramite una mera replica del suo andamento offerta ad un costo nettamente inferiore. L'idea, derivante dalle intuizioni di John C. Bogle, fondatore del gruppo della grande V, oggi secondo issuer di ETF sul mercato americano dopo il colosso BlackRock e noto per la politica delle spese contenute, era in parte ispirata alle parole del premio Nobel per l'economia Samuelson che si era definito curioso dei risultati che un simile prodotto, se davvero realizzato, avrebbe potuto evidenziare. Come



“L’Etf è negoziabile anche su borse regolamentate, può attrarre capitali, in quanto ha le caratteristiche che permettono ai fondi comuni di attirare da sempre gli ingenti capitali degli investitori più sofisticati, come l’implicita diversificazione dell’investimento tra diversi titoli”



dargli torto. Oggi, a circa quarant’anni da allora, possiamo in effetti osservare che le cose hanno subito un cambiamento davvero radicale, con il mondo degli investimenti rivoluzionato prima dall’avvento degli Exchange Traded Funds di prima generazione (2002) e, successivamente, delle numerose e più complesse varianti con le quali si rendono oggi disponibili al pubblico gli ETF 2.0. Questi strumenti finanziari, sempre più liquidi, con volumi di scambio in costante crescita e idonei ad una sem-

pre maggior varietà di impieghi, hanno riscosso un successo incredibile ben testimoniato anche dagli ultimi dati disponibili. Se però l’investitore medio può ancora permettersi di fare affidamento su strumenti più tradizionali per allocare buona parte dei risparmi (gli ETF coprono una quota ancora marginale dell’offerta complessiva con una forte presenza soprattutto in campo azionario), ciò non toglie che possa avvantaggiarsi in maniera considerevole dalla consapevolezza che deriva da una basilare



comprensione del funzionamento di questi strumenti, delle ragioni del loro successo e delle loro performance, soprattutto se queste ultime vengono confrontate con quelle delle più comuni asset class e dei fondi comuni attivamente gestiti. Volendo offrire una breve ma quanto basta esaustiva disamina riguardo la natura di questi strumenti, iniziamo necessariamente dai plain vanilla (terminologia spesso impiegata in campo finanziario per descrivere la varietà più semplice di uno strumento potenzialmente anche molto complesso), ossia i primi e più diffusi replicanti passivi. Come una normale azione, è possibile quindi controllare, comprare e vendere ETF durante la giornata di negoziazione di borsa senza attendere il calcolo del NAV (NAV e prezzo quasi coincidono per gli ETF) come accade nel caso si voglia modificare la posizione su un fondo comune, ma piuttosto nella piena consapevolezza dei prezzi e dei tempi ai quali saranno eseguiti gli ordini, con anche la possibilità di immettere ordini limite e stop. A pesare sulle transazioni, similar-

mente a quanto accade nelle compravendite azionarie, ci saranno le sole commissioni richieste dalla banca online per l'operazione, lo spread (ossia la commissione richiesta dal broker per operare, questa già compresa nel prezzo quotato per l'acquisto dell'ETF) mentre non sarà necessario farsi carico di commissioni d'ingresso, di performance o di uscita (spesso persino difficili da quantificare e tipiche dei fondi comuni): la contenuta fee onnicomprensiva richiesta (TER o Total Expense Ratio), che pure esiste, è oggi ormai al di sotto dello 0.1% per i prodotti più diffusi e cheap e quindi molto al di sotto di quanto richiesto da qualsiasi fondo comune. Questa si riferisce al semplice sostentamento dello strumento e non alla remunerazione, generalmente molto elevata, di un team di gestione e alla necessità di retrocedere un certo ammontare al collocatore, elementi questi che invece vanno presi in serissima considerazione quando si investe in un fondo comune tradizionale. Lo scarso interesse delle reti di vendita per questi strumenti, specialmente

Il mercato degli ETF

Dopo il boom registrato nei primi anni della crisi finanziaria (2008), gli ETF superano oggi i 4.5 trilioni di dollari investiti a livello globale dei quali ben 700 miliardi nella sola Europa (60 miliardi di assets su Piazza Affari nel mese di marzo), mercato non certo maturo o in fase di consolidamento come quello statunitense ma a maggiore crescita anche grazie alle innovazioni che la MIFID II, in vigore da gennaio, porterà nel Vecchio Continente. Novità che riguarderanno soprattutto più trasparenze e integrazione.

nei paesi dove il collocamento è solidamente in mano alle banche, come nel caso italiano, è ora più facilmente comprensibile. Si è detto che gli ETF compensano l'assenza di un gestore "copiando" semplicemente la composizione dell'indice prescelto: questo processo avviene tramite l'acquisto, in tot o in parte, delle componenti dell'indice stesso (replicanti fisici) oppure perseguendo lo stesso risultato tramite il ricorso ad altri strumenti finanziari (repliche swap based). Un indice di mercato, ha a sua volta il solo scopo di essere rappresentativo del mercato o settore del quale intende sintetizzare l'andamento e prevede solo regole all'inclusione/esclusione dei titoli che lo compongono. In altri termini, mentre un gestore punta, per definizione, a fare meglio del mercato, l'ETF si limita invece a puntare alla stessa performance di quest'ultimo. L'investimento in ETF, intuitivamente, eredita però dai fondi la ripartizione dell'esposizione sulle centinaia di componenti che costituiscono l'indice al quale si è scelto di esporsi e porta quindi in dote una po-

sizione diversificata suscettibile di contenere, almeno in parte, il rischio delle singole componenti. Revisione e ribilanciamento degli indici avvengono oggi con scadenze sempre più ravvicinate e spesso mensili andando a ridurre ma non certo ad eliminare l'evidente vantaggio che una gestione quotidiana mette in campo quando si tratta di sfruttare con prontezza eventuali opportunità che si verificano sul mercato. Sicuro vantaggio dei replicanti è invece la completa trasparenza che questi offrono quotidianamente all'investitore circa la composizione del loro portafoglio. Si tratta di qualcosa di difficilmente imitabile da un gestore, geloso della propria discrezionalità e timoroso che le posizioni in essere siano note alla concorrenza. Appurato che gestione attiva e replica passiva godono entrambe di specifici vantaggi e svantaggi, l'interesse crescente da parte del pubblico istituzionale e retail per questi strumenti non può non essere contestualizzato anche in relazione alle performance da questi offerte negli ultimi anni. Infatti, al netto delle spese, i prodotti attiva-

Come si sviluppa l'acquisto di questo prodotto finanziario?

Acquistando un ETF si entra pertanto in possesso di una quota di un fondo il cui andamento sarà dunque, al netto delle commissioni, semplicemente pari a quello osservato dall'indice benchmark, sia nel caso che questo performi positivamente sia che le quotazioni volgano in senso negativo, senza filtro o protezione alcuna. Sì, perché un tradizionale ETF passivo, a differenza di una gestione, non si definisce efficiente nella misura in cui è in grado di offrire un posizionamento ottimale che consenta di massimizzare i guadagni cercando di minimizzare i rischi nel costante rispetto dei vincoli (più o meno stringenti) imposti da un certo profilo rischio rendimento concordato in partenza, ma bensì in funzione della sola fedeltà con la quale è in grado di replicare l'andamento del mercato di riferimento, ossia il suo indice.

mente gestiti hanno in media addirittura sottoperformato i propri indici di riferimento portando quindi in dote performance peggiori di quelle archiviate dai mercati, e quindi meno soddisfacenti di quelle registrate da semplici e meno ETF passivi, riuscendo a primeggiare, di solo pochi centesimi di punto percentuale, nei soli bond indices (per lo più per caratteristiche intrinseche di questa asset class). Alla base di queste divergenze di performance, un ruolo chiave è stato giocato anche dalle commissioni richieste dai fondi comuni, le quali, nonostante i risultati, hanno cominciato ad abbassarsi solamente solo quando la fuga di capitali verso i meno onerosi e più performanti ETF ha cominciato ad apparire un percorso a senso unico. Come abbiamo anticipato, l'offerta ETF



non si limita però ai soli replicanti passivi. Infatti, un'importantissima caratteristica degli ETF è quella di evolversi con rapidità senza pari per rispondere al meglio alle mutevoli condizioni di mercato. Il 2017 ha visto l'esplosione di ETF in grado di replicare diversi stili di gestione o addirittura strategie complesse. Si tratta, in taluni casi, di prodotti idonei ad essere impiegati anche nella definizione delle posizioni CORE dei portafogli della clientela, quelle più importanti e di lungo periodo, per intenderci. Quando ci si avvicina a questi ETF, la situazione cambia radicalmente in quanto non si ha più a che fare con un indice di mercato in senso stretto, ma con un indice di strategia studiato ad hoc (spesso nasce insieme all'ETF) per avere determinate caratteristiche, il quale non rap-



Cos' è l'ETF

ETF, è un acronimo di Exchange Traded Funds e significa "fondi negoziati in borsa", una definizione che subito ben esplicita l'essenza di questi prodotti. Tramite il compromesso costituito da una gestione passiva, ossia non affidata ad un team di gestione (gestione attiva) ma bensì consistente nella mera replica (da cui la definizione di "replicanti") di un noto indice di mercato (azionario come lo S&P 500, obbligazionario come il Bloomberg Barclays Aggregate o riflettente l'andamento di settori specifici) e della sua evoluzione nel tempo, gli ETF più semplici si propongono all'investitore come uno strumento ibrido in grado di offrire parte dei vantaggi di un investimento tradizionale in un'azione.

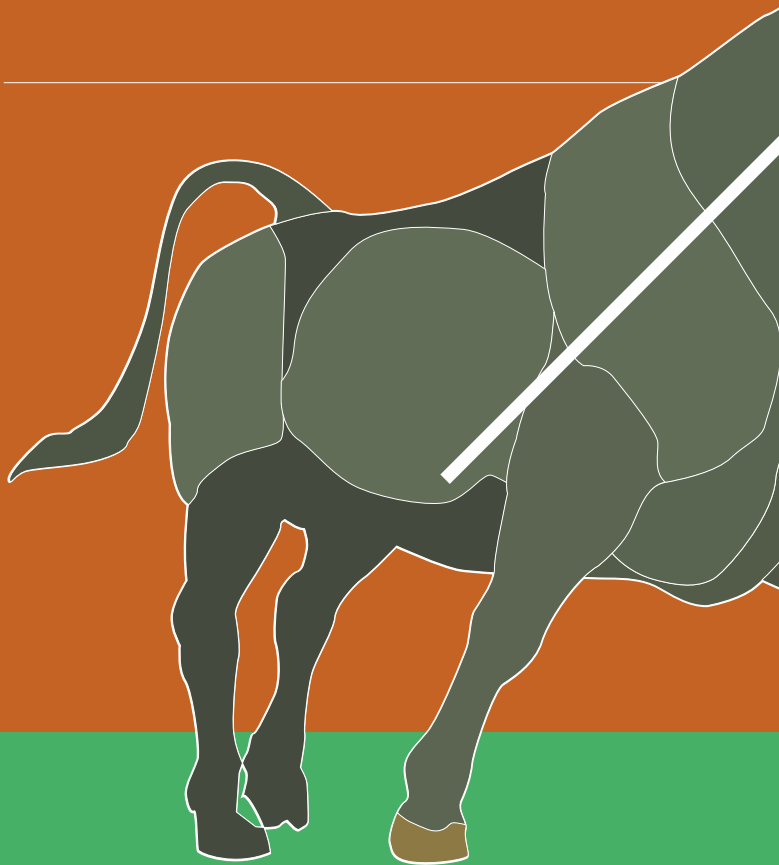
presenta necessariamente un mercato, un settore, un'area geografica ma risulta piuttosto una derivazione di questi, una selezione creata sulla base di regole atte a valorizzare determinate logiche d'investimento piuttosto che altre. E' abbastanza comprensibile per quale motivo questo cambio di rotta abbia portato ad un'incredibile ampliamento delle gamme prodotto offrendo anche interessanti opportunità di ingresso nel settore ad issuers più creativi. Queste esposizioni si distingueranno per essere meno correlate al mercato nel suo complesso. Con smart beta o strategic beta (single o multifactor) si fa proprio riferimento a ETF più complessi (e certo più onerosi) in grado di operare un'approfondita selezione dei titoli da includere nel portafoglio dello strumento e rela-

tivi pesi. Un esempio potrebbero essere le selezioni value che puntano su titoli con fondamentali sani ma sottovalutati dal mercato evitando quelli che non rispondono a questo criterio (particolarmente apprezzate oggi con mercati incerti e quotazioni elevate), le growth che fanno delle potenzialità di crescita di un'azienda l'elemento alla base della selezione o combinazioni di diversi factors. Statisticamente, ossia basandoci su quanto osservato in passato, un approccio fondato sui fondamentali (quality ad esempio) è in grado di dare buoni risultati nel lungo periodo, specialmente se non sbilanciato su taluni factors e relativi limiti ma piuttosto in grado di cogliere il valore aggiunto di diversi fattori tra loro compatibili (diversificazione tra fattori). A meno che si parli esplicitamente

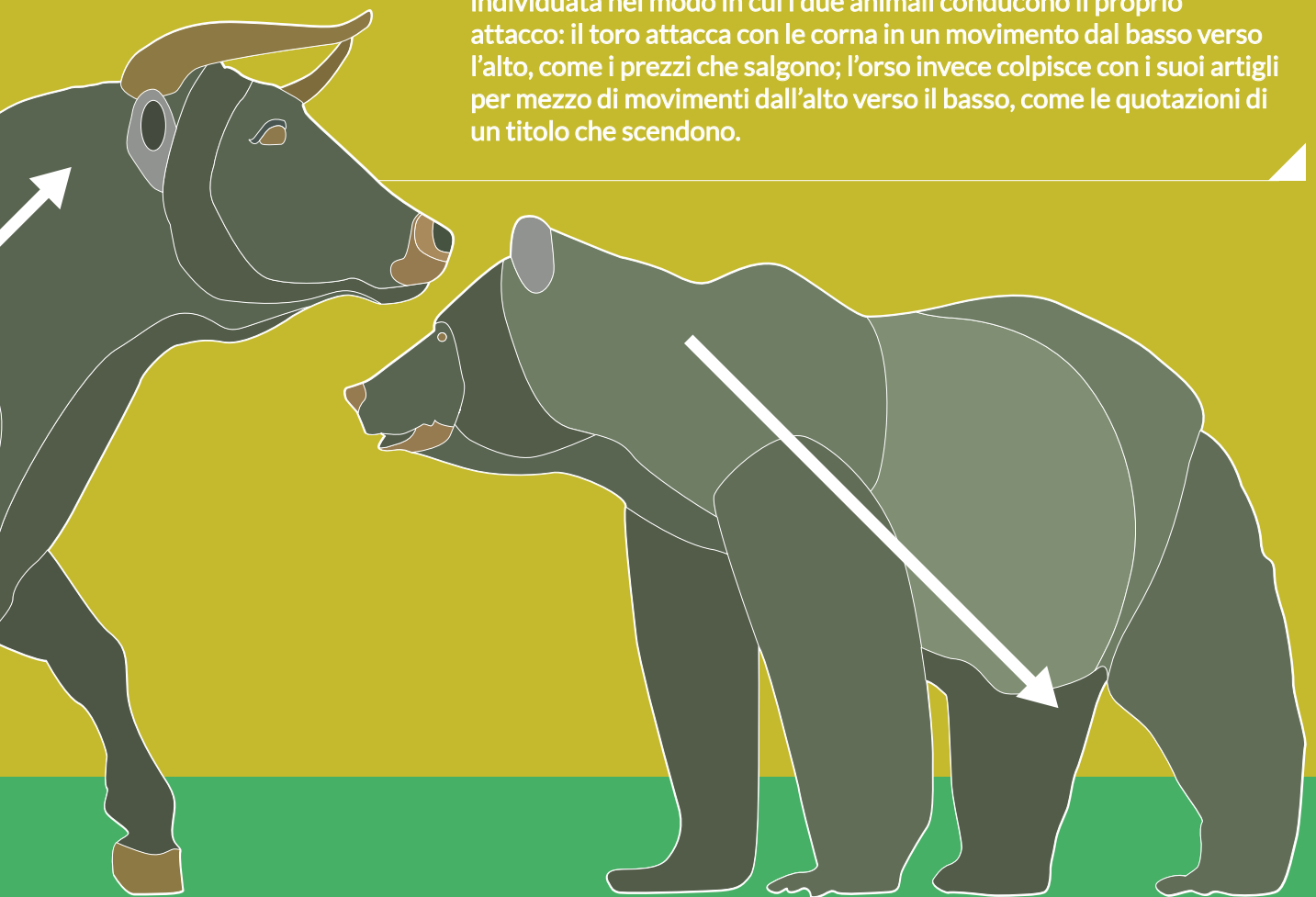
di ETF attivamente gestiti (esistono e sono quotati ma ancora poco numerosi seppur in aumento), questi strumenti ripropongono l'operato del gestore limitatamente alla parte che si origina dall'applicazione di metodologie quantitative specifiche facendo come sempre a meno della parte discrezionale e della performance da questa eventualmente spiegata. Quest'ultima considerazione va contestualizzata alla luce dei più recenti dati sulla diffusione delle stesse gestioni quant (quantitative appunto), che, insieme con la replica passiva, avrebbero ormai il controllo di oltre il 60% del mercato, hedge compresi, a spese della discrezionalità: non c'è insomma nulla di strano nell'affidarsi alle regole e agli algoritmi che definiscono la composizione di un ETF, anzi probabilmente non è più neppure possibile sottrarsi alla loro odierna egemonia. Le ultime tendenze in atto hanno poi dimostrato che la selezione dei titoli all'interno di un indice di mercato può essere impiegata con successo per permettere all'ETF di seguire anche nuove tematiche d'investimento come avviene per i prodotti ESG, più moderna evoluzione della sostenibilità e della responsabilità sociale basata su rating e scoring dedicati a queste tematiche, o per gli ETF che trovano nella valorizzazione e nelle opportunità offerte alle donne all'interno delle aziende il principale metro di giudizio per l'inclusione di un titolo in portafoglio. Anche le strategie alternative hanno debuttato su ETFplus (il segmento di Borsa Italiana sul quale sono negoziati gli ETF), proponendo strumenti in grado di replicare posizioni long short, managed futures emarket neutral che ampliano ulteriormente la gamma di alternative al semplice rischio "di mercato". Indici complessi necessitano però di competenze specifiche e di studi approfonditi anche solo per comprenderne l'evoluzione in seguito alle sollecitazioni esterne e si suggerisce pertanto la massima prudenza nel loro impiego, preferibilmente al fine di ottimizzare posizioni gestite già esistenti nel breve. La prossima tempesta dovrà essere affrontata su una nave guidata da algoritmi e replicanti evoluti, una condizione mai testata e dalle implicazioni ancora in gran parte oscure. ■ ●

Il toro e l'orso

I due animali più famosi delle borse mondiali sono senza dubbio il Toro e l'Orso che rappresentano delle vere e proprie allegorie delle fasi di rialzo e di ribasso dei mercati. Nella scarna mitologia dei mercati si tratta delle due polarità su cui si orientano i flussi di capitali e gli atteggiamenti degli



investitori. L'Orso ("Bear") rappresenta le fasi di calo dei prezzi e "bearish" sono gli investitori che si posizionano per trarre profitto dai ribassi. Sono "bearish" anche i segnali nei grafici tecnici dei prezzi (ma non solo) che indicano possibilità di ripiegamento. All'opposto si trova il Toro ("Bull"), che incarna la fase di rialzo dei mercati con il corollario di investitori e segnali "bullish". In questo caso è diventato un vero e proprio simbolo degli stessi mercati finanziari mondiali il toro di bronzo posto a New York vicino alla Borsa di Wall Street e realizzato dallo scultore siciliano Arturo Di Modica. Se però si cerca l'origine di questi termini tanto diffusi si sprofonda in una storia plurisecolare con diverse teorie e poche certezze, ai confini del mito. La prima spiegazione di questi due simboli del mercato - ma forse sarebbe meglio parlare in questo caso di un'associazione d'idee - è spesso individuata nel modo in cui i due animali conducono il proprio attacco: il toro attacca con le corna in un movimento dal basso verso l'alto, come i prezzi che salgono; l'orso invece colpisce con i suoi artigli per mezzo di movimenti dall'alto verso il basso, come le quotazioni di un titolo che scendono.



Alessandra Di Feo e il suo debutto nel panorama musicale italiano



Youtube, Spotify, e molte altre piattaforme social ospitano il suo brano per la prima volta, promuovendone il talento

Molti di voi, leggendo il titolo di questo articolo, si staranno domandando chi è Alessandra Di Feo. Alessandra è una ragazza giovane, con un sogno forse comune a molti, con la speranza di riuscire a realizzarlo.

Alessandra vuole, vorrebbe, fare la cantante. Siamo qui per dare spazio a una giovane esordiente, tutta bergamasca, e forse questa caratteristica la rende ancora più appetibile al panorama territoriale bergamasco che po-

trebbe ritrovarsi con una futura stella della musica all'interno della sua città, o forse è più corretto dire della provincia. Originaria di Calcinate, classe 1993, Alessandra ha lavorato e studiato durante tutto il periodo dell'attività accademica, che l'ha vista conseguire la laurea triennale in lettere.

Nel 2016 ha vinto il premio "Eleonora Lavore" dedicato ai giovani cantanti, e quest'anno ha esordito su tutte le piattaforme social con il suo inedito: Rosa Rossa.



“Rosa Rossa è il titolo della canzone inedita della giovane bergamasca: è il brano che le permette di diventare a tutti gli effetti una giovane artista, ma anche di realizzare il suo sogno: essere una cantante”



Alessandra, come e quando è nata questa grande passione per la musica?

È nata per caso. Ho sempre amato cantare, lo facevo in camera mia o in macchina. Ma non ho mai pensato di poter provare a renderla una possibilità di carriera fino a quando un giorno in vacanza a Gallipoli nel 2015 decisi di tentare e di iniziare a studiarlo seriamente. Vidi la passione che ci metteva un amico conosciuto lì in questa professione e mi contagiò a tal punto da convincere anche

me. E poi è partito tutto da lì.

Hai frequentato una scuola di canto/conservatorio?

Ho frequentato e sto frequentando privatamente un corso di canto moderno con l'insegnante Luisa Piscitelli che è anche l'autrice del mio secondo singolo "Rosa Rossa".

È stato difficile coniugare canto, lavoro e studio?

Di certo non è semplice ma quando c'è la passione per

Il premio “Eleonora Lavore”

Una vetrina nazionale nata in ricordo di Eleonora Lavore, dedicata a valorizzare il Talento e il Territorio, promossa dal 2012 ad oggi sui maggiori network nazionali come Canale 5, Italia1, Rete4, La5, MTV music, VH1 canale 67 del digitale, TV Sorrisi e Canzoni, Tutto, Nuovo, oltre alle tantissime radio e tv in tutta Italia. Il Premio Eleonora Lavore darà la possibilità al vincitore assoluto di promuoversi all'interno del noto settimanale TV Sorrisi e Canzoni, Nuovo. Inoltre, darà la possibilità di produrre e distribuire in digitale l'inedito, distribuito in tutti i Digital store mondiali. Infine La Elevision darà massima visibilità a tutti i finalisti nazionali del Premio Eleonora Lavore, e dedicherà massima attenzione al vincitore assoluto producendo in collaborazione con la nota etichetta discografica Luna Rossa Records l'inedito con realizzazione anche del video musicale professionale, oltre alla promozione nazionale.



qualcosa, i sacrifici li fai ben volentieri. Ho imparato che un sogno costa fatica ma non per questo smetti di combattere per le difficoltà che incontri.

Sei laureata in lettere: è una passione o ti aiuta anche nel tuo sogno, ovvero il canto?

Certamente la laurea in Lettere mi aiuta a riflettere e a comprendere al meglio il significato dietro al testo di ogni canzone. Il vero significato di una canzone va sem-

pre oltre le parole e i significati scontati. La difficoltà sta proprio nell'estrarre la vera essenza della canzone ed è un lavoro che richiede empatia e grande capacità di immedesimazione.

Hai vinto un premio nel 2016, quest'anno il debutto sul web con il tuo inedito: quale sarà il prossimo passo?

Il 2018 è l'anno del "ci sono anche io" nel senso che il debutto sul web con il mio primo inedito è solo l'inizio.



Durante il Festival sono stata a Sanremo per promuoverlo nelle radio presenti e ho rilasciato numerose interviste sia radiofoniche che televisive.

E' stata un'esperienza singolare perché in quei momenti comprendi che ti stai presentando al mondo della musica dicendo: «ci sono, ho qualcosa da dire anche io, ascoltate mi».

A Sanremo ho avuto l'occasione di farlo ascoltare ed esibirmi al cospetto di Red Ronnie, che ha apprezzato

Una vita attiva

Nata il 20 maggio 1993, Alessandra per mantenersi agli studi ha sempre dovuto lavorare. Il lavoro come cameriera non le lascia tanto tempo libero, ma nonostante ciò è riuscita a laurearsi in Lettere presso l'Università degli Studi di Bergamo.

Attualmente lavora ancora nello stesso bar che le ha permesso di terminare gli studi, ma il sogno resta ben presente nella sua testa.

molto la mia voce e il mio brano; credo che sia importante che gli esperti del settore diano spazio alla musica, agli emergenti e a nuove voci che sappiano dare un qualcosa in più al panorama musicale odierno. È stimolante quando gli altri ti ascoltano e fa sempre piacere ricevere feedback positivi.

Il canto è solo una passione o spero diventi il tuo lavoro?

Il canto è una passione e il lavoro si fa con passione quindi mi auguro di poter coniugare le due cose. Non mi interessa solo diventare famosa, mi interessa poter avere la preparazione per continuare a vivere di musica, magari cantando o insegnando un domani. Il futuro è tutto da scoprire ma la cosa importante è che grazie alla musica sto scoprendo cose di me stessa che neanche immaginavo di avere. ●

Coppa Valbrembana, il trofeo per nascenti stelle del calcio



Il prestigioso trofeo
che punta alla scoperta
di talenti dai 14 anni in su

Si è svolto il prestigioso torneo dedicato alla categoria delle giovani promesse brembane! La Coppa Valbrembana, organizzata dall' A.S.D. Coppa Valbrembana con il patrocinio della Regione Lombardia, i Comuni di Dossena, S. Pellegrino Terme, S. Giovanni Bianco, la Comunità Montana Valle Brembana e la Provincia di Bergamo, è il torneo di calcio a 11 categoria Giovanissimi, 24 formazioni divise in 6 gironi per un torneo di calcio di alto livello da

sempre simbolo della forte attenzione del territorio nei confronti dei ragazzi e del futuro dello sport. Quest'anno si è svolta la sua XIV edizione, il torneo vede in azione il meglio delle giovani promesse brembane, ma non solo, a scendere in campo quest'anno sono state anche alcune delle migliori società di Bergamo, Milano e Brescia: le squadre professionistiche dell'Atalanta, AlbinoLefte, Tritium, Renate e Giana Erminio. Non solo Dossena – dove si disputa il gran finale - San Pellegrino Terme,



“Quattordici anni, passione, determinazione e amore per lo sport sono gli ingredienti minimi della Coppa Valbrembana”



San Giovanni Bianco, Piazza Brembana e Villa D'Almè, ma anche il nuovo campo sintetico di Camanghè – Zogno - rinnovato recentemente, è entrato a far parte dei campi da gioco dell'edizione 2018. All'interno del torneo si è svolta anche la seconda edizione del quadrangolare a ricordo di Eleonora Alcaini, figlia del grande fautore di questo torneo, Piero Alcaini. *“Abbiamo dato il via anche a questa attesissima 14° edizione, porgo i più sinceri e calorosi ringraziamenti a tutti coloro che da sempre collabo-*

rano con impegno, tenacia e passione alla realizzazione di questo evento, nonché alle Amministrazioni Comunali e alle Società Sportive che non hanno mai smesso di credere in questa iniziativa!” – commenta Piero Alcaini, organizzatore del torneo e presidente dell' Associazione Coppa Valbrembana – *“una manifestazione questa, che diviene sempre più una prestigiosa vetrina volta alla valorizzazione del calcio giovanile di tutta la provincia”*. Oltre ad un considerevole aumento del numero delle squadre



Il mini-trofeo

Quest'anno, la festa dello sport orobico si è arricchita della luce degli occhi di Eleonora, alla quale è stato dedicato un mini-torneo. È amore per la vita che continua a scorrere e prende forma nell'amore per lo sport" - commenta Lara Magoni, "Più di 500 atleti coinvolti fanno parte di questo appuntamento fisso, un bel saluto alla primavera, dove a scendere in campo ci sono eccellenza, cultura, salute e formazione per i nostri giovanissimi. È un privilegio per me fare parte di questa grande squadra e condividere con Pietro, Sabrina e tutti gli organizzatori la gioia che lo sport, quello sano, riesce sempre a trasmetterti!"



presenti al torneo, anche durante questa edizione, grazie al costante aggiornamento in tempo reale dei dati e dei risultati delle partite, è stato possibile commentare e condividere i momenti salienti del torneo in diretta e accedere a tanti contenuti speciali, video e interviste esclusive. *"I giovani e lo sport sono due termini che non possono non andare insieme"* – commenta Antonio Rossi, Assessore allo Sport e alle Politiche per i giovani di Re-



gione Lombardia – “E’ da giovani che si inizia a praticare attività sportiva, che si maturano le scelte importanti, che si hanno sogni e si stabiliscono obiettivi”. “I giovani sono lo sport, ne incarnano lo spirito con le sue passioni e i suoi valori” - prosegue Rossi - “per questo, iniziative come la Coppa Valbrenbana riservata alla categoria giovanissimi, rappresentano una piacevole conferma di quanto il nostro territorio sia attento a chi rappresenta il futuro dello sport.

Un messaggio che tutto il calcio dovrebbe comprendere iniziando a investire seriamente sui vivai che, come dimostrano le qualificate rappresentative che partecipano al torneo, possono dare enormi soddisfazioni. Un grazie sincero agli organizzatori che con il loro impegno generoso e continuo offrono alla Valbrenbana e alla Lombardia un torneo di livello altissimo, dove l’incontro e il confronto tra diverse persone contribuisce alla socializzazione” ●



Alla scoperta dei sapori di Bergamo

Ricca e assortita di piatti della tradizione, la cucina bergamasca utilizza la materia prima del territorio

Divisa tra la città alta, il cuore storico, e la città bassa, l'anima moderna, Bergamo è caratterizzata da un'atmosfera elegante e rilassata. La cucina locale è ricca di piatti della tradizione, accomunati tutti dall'utilizzo delle materie prime di cui è ricco il territorio, dai formaggi ai salumi, dalle farine all'olio d'oliva. Un mix di sapori semplici e tradizioni che vengono da lontano e formano un binomio perfetto in grado di stupire qualsiasi palato. Ma quali

sono i piatti della tradizione? Scopriamoli insieme.

Un'esperienza sensoriale e molto piacevole è passeggiare per le strade dei centri storici della bergamasca la domenica mattina perché si diffondono i profumi dei prodotti tipici della nostra cucina. Il profumo dominante è quello della polenta, piatto che nasce dall'unione di farina di mais e acqua e dalla pazienza di chi, col cucchiaino di legno, la mescola per 45 minuti sul fuoco per evitare che si formino grumi. Una variante molto apprezzata dai



bergamaschi è la celeberrima “polenta e osei”, ovvero polenta con uccelletti passati in padella. Con l’aggiunta di formaggi semi stagionati, come ad esempio il Branzi, la polenta tradizionale diventa invece “polenta taragna”, ma si presta ai più vari accostamenti, dal salame nostrano alla carne stufata, grigliata, ai funghi o al ragù di carne. La bergamasca vanta ben 9 formaggi DOP (Formai de mut dell’alta Valle Brembana, Strachitund Val Taleggio, Taleggio, Gongorzola, Bitto, Grana Padano, Provolone

Valpadana, Quartirolo Lombardo, Salva Cremasco) a cui si aggiungono anche altri prodotti particolarmente apprezzati come la Formaggella della Val di Scalve. Il salame è un altro prodotto tipico che raramente manca sulle tavole dei bergamaschi. Nella pianura di Bergamo esistono vari tipi di salame, e non solo ogni paese ha il suo salame tipico, ma addirittura all’interno di uno stesso paese vi sono più tipi, tanto che sono stati istituiti veri e propri concorsi per eleggere il miglior salame ber-



La polenta e osei

La polenta e osei è un piatto frutto dell'influenza veneziana sul territorio lombardo. Questa specialità veniva preparata dalle donne venete quando i mariti tornavano dalla caccia con un bottino alquanto misero, come allodole e tordi ed era considerata "il cibo degli dei".

gamasco, giudicato sulla base di vista, olfatto e gusto. I salami, insaccati da carne di maiale, possono essere arricchiti con aglio o grani di pepe ed essere consumati crudi o cotti. La varietà e la competitività dei salami è dovuta agli svariati modi per prepararlo che dipendono appunto da produttore a produttore. Mais, maiale e verze erano i prodotti più diffusi nelle campagne di pianura ma non erano gli unici, infatti la cucina contadina aveva a disposizione anche altri alimenti poveri ma molto sapo-

riti, come il coniglio, le rane, le lumache, i polli e le galline da cui si otteneva un succulento brodo e infine il latte, che permetteva di realizzare formaggi prelibati. Piatto tipicamente bergamasco sono i "Casonsèi", i famosi casoncelli bergamaschi, conosciuti in tutto il mondo e apprezzati molto non solo dai bergamaschi. Sono un piatto povero e facile da preparare, è una pasta ripiena di carne, formaggio e altri ingredienti protetti da segreti che si passano di generazione in generazione. Vengono conditi



I casonsei

Nati per usare gli avanzi di carni suine e bovine, i casoncelli sono un piatto conteso fra bergamaschi e bresciani. Dal gusto intenso ed agrodolce, come quello dei tortelli mantovani di zucca, risalgono al periodo tardo-rinascimentale.

Originariamente la ricetta era differente, ma con il passare del tempo e, in particolare modo dai primi anni dell' 800, i particolari sapori dell'amaretto, dell'uva sultanina, e della pera Spadona o Abate hanno portato il piatto ad un successo incredibile.

con burro fuso, salvia e pancetta croccante. Gli "Scarpinocc de Parr" sono un altro tipo di pasta fresca ripiena il cui nome deriva dal paese d'origine Parre. La differenza sostanziale con i casoncelli sta nel ripieno, il quale non contiene carne ma pane secco, formaggio e spezie varie. Oltre a queste specialità, in tutta la provincia di Bergamo si cucinano minestre e zuppe, stufati e brasati di carne, selvaggina, salsicce alla griglia, accompagnati da verdure del territorio, purè di patate o polenta.

Una specialità di lago è la Sardina essiccata del Lago d'Iseo, oggi Presidio Slow Food. Si conserva con una tecnica particolare: dopo averla riposata 48 ore sotto sale, viene lasciata essiccare per circa un mese in luoghi arieggiati, poi riposta in dei contenitori e pressata a

mano per far sgrondare il grasso. Infine, viene conservata in un barattolo chiuso, ricoperta di olio, per circa quattro mesi, da dicembre a marzo e, solo a questo punto, si può gustare. Tuttavia, il suo consumo ideale resta sempre fresca, scottata alla piastra, con un po' di polenta, ovviamente.

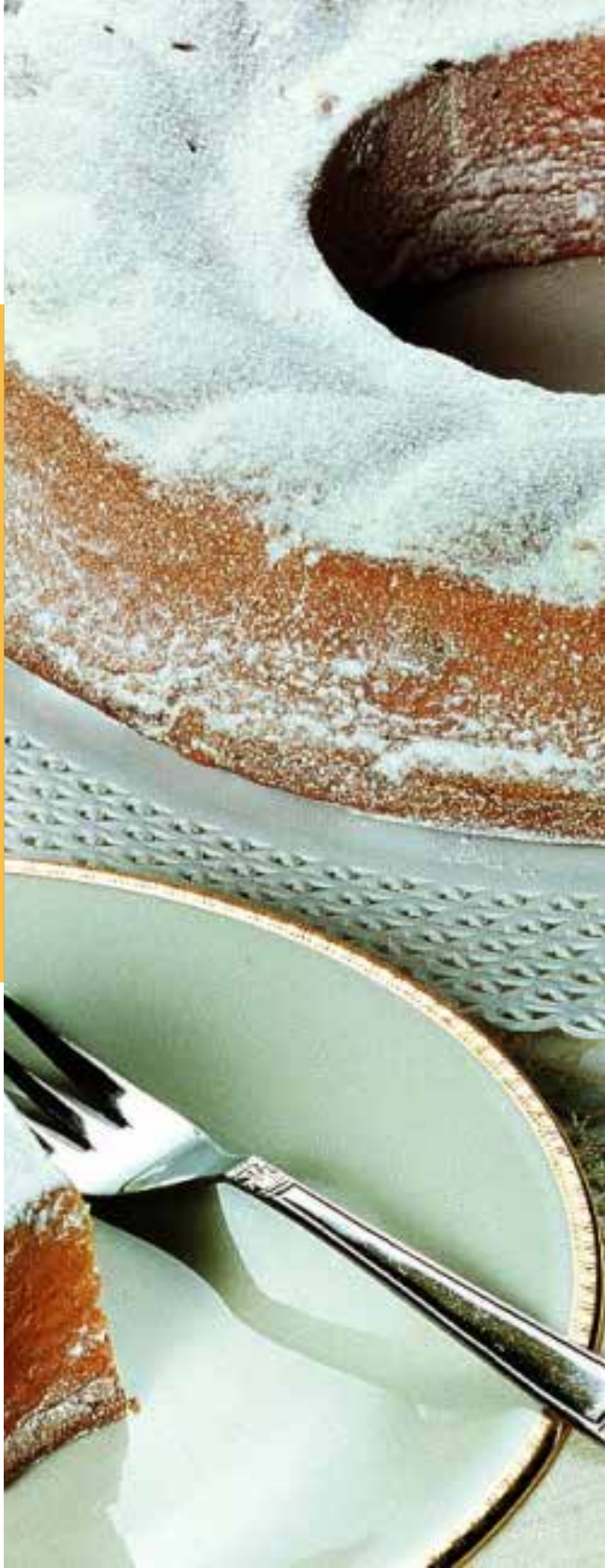
Per quanto concerne i dolci, la specialità più conosciuta è senz'altro la "polenta e osei", che ricorda molto per la sua struttura l'omonimo piatto salato. Esso è una cupola di pan di Spagna ricoperta da zucchero e farina di mais sormontata da minuscoli uccelletti di cioccolato, all'interno un tripudio di creme rende il dolce ricco e unico nel suo genere. A Treviglio, il dolce tipico è invece la Turta de Trei, a base di pasta frolla e frutta secca. Infine, dedicata



La torta donizetti

La leggenda vuole che l'illustre musicista bergamasco, Gaetano Donizetti, un giorno a tavola con il musicista Rossini, fece ordinare al cuoco di preparare una ricetta semplice e veloce, ma al tempo stesso dolce e delicata, per rallegrare l'amico scoraggiato da una delusione d'amore. Si racconta che la torta venne enormemente apprezzata da entrambi i musicisti, a tal punto che si decise di dedicarla al Donizetti, amico accorto e fidato. In realtà, fonti ufficiali affermano che questo dolce sia stato creato da Alessandro Balzer nel 1948 per celebrare il centenario della morte del famoso compositore e operista bergamasco.

al grande musicista bergamasco Gaetano Donizetti, la Torta Donizetti è una ciambella con ananas e albicocche candite con maraschino e vaniglia. Piatti buoni e genuini, da gustare accompagnati da un ottimo vino delle colline bergamasche, come il Valcalepio DOC che rappresenta il simbolo della rinascita enologica bergamasca, avvolgente e ben strutturato; o il Moscato di Scanzo, considerato il nettare orobico per eccellenza, la cui esistenza è documentata fin dai tempi dei guelfi e ghibellini. Attualmente la cucina si è molto variegata ma i tradizionali piatti tipici fortunatamente resistono, sia nelle case dei bergamaschi che in tante trattorie e ristoranti, dove si cerca di coniugare i gusti contemporanei con la tradizione culinaria locale, spesso ottenendo risultati strabilianti. ●





MELA O PERA: L'ALLENAMENTO SU MISURA IN BASE AL PROPRIO BIOTIPO COSTITUZIONALE

Lo sapevate che in base alla propria struttura corporea esistono diverse metodiche di allenamento per dimagrire, aumentare la massa muscolare o tonificare? Ogni persona appartiene a una costituzione diversa, trasmessa dai propri genitori, che indica chi è e come si è predisposti a diventare. Esistono due categorie base di struttura corporea: i ginoidi e gli androidi. Scopriamoli insieme.

I GINOIDI

Il ginoide (definito volgarmente anche "conformazione a pera") ha tipicamente la parte superiore del corpo molto magra e il punto di accumulo di grasso nella regione dei fianchi, glutei e cosce. Per le sue caratteristiche costituzionali, ha un rallentamento metabolico nelle prime ore del mattino e spesso soffre di bradipragia, mentre torna ad essere attivo nella seconda parte della giornata con una conseguente difficoltà ad addormentarsi la sera.

Quale allenamento è più indicato per un ginoide?

Al mattino è consigliato un allenamento cardio, in modo da risvegliare i muscoli senza stravolgere il metabolismo; mentre al pomeriggio, quando l'attività metabolica è più attiva, è favorito un allenamento muscolare mirato alla tonificazione muscolare.

L'allenamento della parte superiore del corpo dovrà essere intenso con ripetizioni alte per ogni esercizio; mentre per la parte inferiore sono ottimi i circuiti aerobici.

GLI ANDROIDI

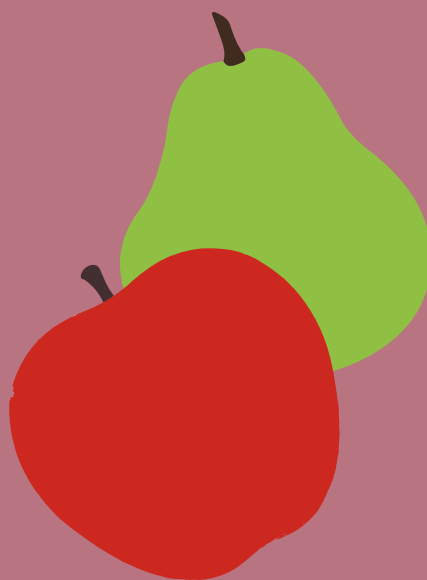
L'androide (definito volgarmente "conformazione a mela") ha la parte inferiore del corpo molto magra e il punto di accumulo di grasso nella regione dorsale, addominale, pettorale e sottomento.

Quale allenamento è più indicato per un androide?

Per la sua costituzione, l'androide ha una forte attività di pensiero, ragiona molto e ciò comporta una grande produzione di stress, con una conseguente produzione di ormoni catabolici come il cortisolo (ormone

iperglicemizzante) e l'accumulo di grasso. Per questo motivo, l'allenamento dovrà avere come obiettivo quello di riuscire a produrre endorfine (che aiutano il soggetto a tenere sotto controllo i suoi livelli di stress ed emotività) e dovrebbe essere svolto durante il picco di cortisolo del soggetto (tra le 7 e le 9 del mattino).

L'allenamento per la parte inferiore del corpo, viste le caratteristiche corporee dell'androide, dovrà essere molto intenso, usando esercizi multiarticolari; mentre per quanto riguarda la parte superiore del corpo, quella in cui vi è una maggiore quantità di grasso accumulato, è consigliato l'uso di circuiti, in cui si alternano diversi esercizi senza pause.



RIACCENDI *la passione.*



seilatv

Bergamo in tutta la Lombardia
sul **canale 216** e in streaming
su **www.seilatv.tv**

1200 ore di diretta e 5760 ore di produzione all'anno.
Il Territorio, le Persone, l'Arte, la Cultura,
la Salute, l'Economia, la Politica, lo Sport, la Musica,
l'Intrattenimento...in un solo canale.

seilatv
BERGAMO 

canale 216
DIGITALE TERRESTRE



Stretta di mano: semplice gesto o biglietto da visita?

Di consueto, il primo gesto che facciamo quando conosciamo una persona è stringergli la mano. Un gesto automatico, un rituale culturale obbligatorio che veicola un'intenzione di pace e amicizia tra due persone che si apprestano a conoscersi. Ma la stretta di mano, in base alla sua qualità e durata, può veicolare le intenzioni del nostro interlocutore.

Intuitivamente, una stretta floscia e umida non ci fa una buona impressione, le ricerche in ambito psicologico confermano il potere di questo semplice contatto: non solo una stretta di mano fa trasparire informazioni sulla personalità, ma serve anche a comunicare o addirittura influenzare gli altri. Gli studi dimostrano che il gesto aiuta a stabilire un contatto e a mettere a proprio agio l'altro, un punto di forza da non trascurare, in particolare in alcuni contesti, come l'accoglienza di un malato o in un colloquio di lavoro.

Stringere la mano del proprio interlocutore induce a essere percepiti come più coscienti, così come l'omissione del gesto induce perplessità e non facilita l'inizio della conversazione.

Tendenzialmente una stretta di mano ferma e vigorosa è giudicata più positivamente rispetto a quella debole che potrebbe tenere una persona timida, la forza infatti è considerata indice di caratteristiche di personalità come l'estroversione, la persuasione e la socievolezza, aspetti caratteriali fortemente ricercati in ambito professionale.

Tipologie di stretta di mano:

Stretta di mano DOMINANTE: pressione troppo forte, percepita a volte come fastidiosa e completata con l'appoggio dell'altra mano sull'avanbraccio. Questo doppiocontatto segnala la disponibilità ad entrare in relazione con l'altro in una relazione di tipo dominante.

Stretta di mano FRAGILE: tutte le strette di mano fragili, poco consistenti, deboli, denunciano una personalità fragile, poco disposta ad entrare in relazione con noi o che accetta una posizione di sudditanza.

Stretta di mano SFUGGENTE: la mano viene stretta in modo molto veloce e così da non riuscire a prendere tutta la mano, ma solo le dita. Generalmente tale gesto indica che la persona che abbiamo di fronte è molto ansiosa o vuole mantenere una linea di confine con noi.

Stretta di mano DOPPIA: ovvero la persona offre la propria mano e con l'altra mano copre il dorso della nostra. Questo gesto comunica che la persona che abbiamo di fronte è sincera, onesta e disposta ad accoglierci e prendersi cura di noi.



Si può affermare che la stretta di mano è la nostra firma? Sì e non solo, essa si adatta all'interlocutore e al contesto. Chi stringe la mano per complimentarsi compie spesso diversi movimenti verticali, mentre un solo movimento può manifestare un saluto e nessun movimento il tentativo di consolazione. La stretta di mano e il modo in cui lo facciamo veicola diverse informazioni della nostra persona che inconsapevolmente influenzano l'altro e la prima impressione che diamo di noi stessi. Modificarla e adattarla al contesto può quindi esserci d'aiuto per migliorare la prima impressione che diamo agli altri e veicolare i messaggi che intendiamo comunicare. Se non avete mai prestato attenzione a questo gesto, è giunto il momento di farlo!



I dettagli
della finanza
a portata
di click

www.marketsadvisor.com



Bramante a Bergamo e la città a colori

Visto che la primavera tarda a farsi sentire con il suo caleidoscopio di colori e fragranze, è la città in autonomia (o quasi) che in parte tenta di rivestirsi di un manto policromo, ricordando l'esistenza di un fantomatico Museo dell'Affresco all'interno del Palazzo della Ragione in Piazza Vecchia. Infatti, muto e silente dalla metà degli anni Ottanta del Novecento, non essendo mai stato ufficializzato, raccoglie brani, talvolta lacerti, provenienti dalla città e dalla provincia e da contenitori laici ed ecclesiastici. Tra i frammenti risalenti ai secoli dal XIII al XVII ve ne sono anche alcuni di mano del grande Donato Bramante, l'artista marchigiano che transitò da Bergamo nel 1476 prima di approdare a Milano alla corte di Ludovico il Moro, prodotti all'epoca per la facciata del Palazzo del Podestà veneziano su Piazza Vecchia. Sul tema la municipalità ha organizzato una serie di appuntamenti ed incontri oltre al video mapping del probabile aspetto della decorazione dell'edificio tra i cardini del potere lagunare a Bergamo, che è stato proiettato tutte le sere dalle 19.00 alle 2 del mattino fino al 27 maggio. L'operazione pone l'accento sullo splendore

della città durante i secoli del dominio veneziano, che molti ignorano o sottovalutano. Infatti, erano circa una settantina, e non uno solo, gli edifici del centro storico interessati da questo manto policromo, che a suo modo ostentava i fasti ed il censo raggiunto dai proprietari dei singoli edifici, calibrando colori e temi agli ambiti di appartenenza o di frequentazione e modulando i soggetti all'universo biblico, mitologico e sacro. Peccato, però, che di 70 affacci oggi ne restino parzialmente visibili una decina e malamente conservati a causa degli agenti atmosferici, delle tubature interne esterne i locali attinenti, delle vibrazioni provocate dai mezzi di trasporto e, in generale, dalla mancata valorizzazione operata negli ultimi tre decenni alla pari da parte del pubblico che del singolo privato. Se si volesse dare uno sguardo alla tavolozza superstita, basterà consultare la sezione del Geo-Portale del SIGI (Sistema Informativo Geografico Integrato) del Comune alla voce fronti architettonici (<https://territorio.comune.bergamo.it/bg-picta>). Magra consolazione, ma meglio che niente!

Moda e piacere di un acquario in casa



Rilassante, personalizzabile, pieno di vita. L'acquario è un vero e proprio elemento di arredo, popolato da veri esseri viventi. Quali sono le buone regole per salvaguardare questo microcosmo e i suoi abitanti?

La prima domanda da porsi è: *voglio allestire una vasca di acqua dolce oppure voglio creare un ambiente marino?*

È bene capire la distinzione tra queste due modalità di allevamento di pesci. Ogni tipologia di habitat acquatico ha peculiari caratteristiche chimico-fisiche che influenzano la tipologia di popolazione al suo interno. Se vogliamo creare una vasca di acqua dolce è necessario adattare

al suo interno pesci e vegetazione tipica di acqua dolce (fiumi o dei laghi). Se il nostro obiettivo è quello di creare un acquario marino, dobbiamo sapere che ospiterà pesci che vivono in mare, quindi la sua acqua sarà salata. In questo caso porteremo dentro casa un angolo di mare e una serie di specie di pesci e vegetazione che possiamo ritrovare lungo le coste. Il posizionamento dell'acquario deve essere scelto con cura ed è consigliabile scegliere un luogo fresco e asciutto senza sbalzi termici e correnti



d'aria; comunque, è bene evitare zone di passaggio continuo. Soprattutto d'estate è bene tenere la vasca lontana dalle finestre in quanto la luce del sole aumenta la proliferazione di alghe.

Luce

L'illuminazione è molto importante, soprattutto per alcuni tipi di piante. Può essere emessa grazie ai classici neon T5 che ci fornirà lo stesso commerciante dell'acquario. È

importante farsi consigliare il giusto abbinamento luminoso in maniera tale da trovare la giusta gradazione per i nostri abitanti acquatici.

Il filtraggio

L'acqua, soprattutto se densamente popolata, è soggetta alla formazione di materiale di scarto, che tende a sporcare l'acqua. I filtri sono un'importante parte del sistema acquario, possono essere esterni o interni.

La vita media di un pesce

I pesci rossi sono i più comuni e normalmente anche quelli con cui si inaugura il proprio acquario. La loro popolarità dipende anche dal fatto che se ben curati possono vivere anche 20 anni. Altri pesci che possono vivere fino a 10 anni e oltre in acquario sono i Corydoras, i Neon (che vivono anche 6 o 7 anni), i cosiddetti pesci angelo, (che hanno 10 anni come aspettativa di vita), i Botia, (che possono raggiungere i 15 anni di vita), e i famosi Pulivetro o Mangiatori d'alghe cinesi che possono raggiungere i 9 anni di vita.

L'ossigenazione

Il movimento dell'acqua è un altro fattore importante in quanto un efficace scambio gassoso con l'esterno evita l'insorgenza di zone stagnanti responsabili di malessere degli inquilini. Per il movimento esistono in commercio pompe di movimento da scegliere in base alla tipologia dei pesci presenti, al volume dell'acqua totale e all'ambiente creato.

Il riscaldamento

Ogni specie allevata avrà delle preferenze in termini di temperatura dell'acqua. La vasca deve essere impostata, solitamente, ad una temperatura 25°/26°C tramite un termo riscaldatore di solito in dotazione con l'acquario completo.

Piccola ampolla o acquario completo?

La tipologia di vasca è un altro fattore importante in quanto da questa dipenderanno i costi di allestimento e

gestione del nostro acquario. Diversamente da quanto possiamo pensare, l'acquario di grandi dimensioni è più facile da gestire, l'acqua va cambiata meno spesso e piccoli errori umani vengono meglio tollerati rispetto ad una vasca da pochi litri. Quindi, si raccomanda una vasca di 200 litri per il benessere dei pesci allevati.

L'Acqua

L'acqua dei nostri acquedotti non è idonea alla vita in acquario. Acquistare un impianto ad osmosi inversa in grado di fornirci l'acqua idonea in ogni momento è sicuramente la scelta più costosa. I negozi specializzati offrono acque appositamente calibrate per la vita in acquario, senza metalli pesanti, cloro e agenti patogeni. E' bene



munirsi di un indicatore di pH, controllare periodicamente il grado di alcalinità necessaria per la salute dei nostri pesci. Ricordiamo che, anche in questo caso, ogni specie avrà delle caratteristiche da rispettare (ad esempio, il pH va da 6,5 a 7 – 7,5 per vasche con Discus).

Anche l'acqua salata è disponibile in commercio. È bene controllare la percentuale di sale, che va dai 38 ai 40 grammi per litro, e ricordiamoci che col passare dei giorni la salinità cambierà e va sempre ripristinata.

Gli abitanti

Vanno scelti con cura e gli accoppiamenti vanno curati assieme al consiglio di un esperto. Possiamo inserire alcuni spazzini, come dei gamberetti del genere Caridina

Notizie utili

a. Le cose da fare ogni giorno

- Controllare la salute dei pesci: se ne manca uno cercarlo sul fondo dell'acquario e - nel caso malaugurato giaccia sul fondale - rimuoverlo immediatamente con il retino perché potrebbe rilasciare sostanze tossiche pericolose per gli altri pesci;
- Nutrire i pesci;
- Controllare ed eventualmente regolare la temperatura dell'acqua;
- Accendere e spegnere le luci;
- Controllare che filtro e areatore funzionino regolarmente.

b. I controlli periodici Settimanali,

- Pulire i vetri dell'acquario con un puliscivetro specifico;
- Misurare il pH e gli altri valori chimici dell'acqua;
- Pulire l'acquario dalle foglioline che potrebbero intasare l'aspiratore ed eventualmente potare le piante.

Mensili,

- Cambiare parzialmente l'acqua, l'ideale è cambiare dal 20% al 30% dell'acqua, permettendo così ai pesci di adeguarsi gradualmente ai cambiamenti chimici inevitabili.



dei pesci come i Botia Macracanthus; essi saranno utili per mantenere pulito il fondo, i vetri ed evitare il depositarsi di sostanze di rifiuto derivanti dal cibo non consumato dagli stessi. Il pesce rosso comune è sicuramente uno dei pesci più resistenti. Se invece vogliamo dare un'aria colorata al nostro acquario, sempre rimanendo sull'acqua dolce, possiamo introdurre dei Guppy (Poecilia Reticulate). Se abbiamo allestito una vasca salata, possiamo introdurre una coppia di pesci pagliaccio, il famoso "Nemo" (Amphiprionocellaris, A. frenatus), o esemplari come il "pesce cometa" (Callopleysiopsaltivelis).

Il substrato

Non è solo una questione estetica, esso permette da una

parte l'insediamento di batteri utili, dall'altra contribuisce a creare "sporco" perché molti animali vi cercano il cibo o vi si nascondono. Consigliamo di stendere un sottile strato di sabbia corallina di circa 2-4 cm (granulometria media) e qualche roccia appositamente lavata e resa atossica.

Conclusioni

Esistono in commercio numerose guide sul corretto allestimento di un acquario. Soprattutto i neofili dovranno sempre essere seguiti da un esperto, al fine di garantire un corretto welfare agli animali e alle piante di questo fantastico microcosmo. Si tratta pur sempre di animali ed è necessario averne particolare cura ●

Tre libri sono meglio di uno... soprattutto sotto l'ombrellone!

La cultura non va in vacanza: sotto l'ombrellone o in cima ad una montagna, non perdetevi l'occasione per farvi un po' di cultura. Ecco l'occasione che stavate aspettando per approfondire temi che di norma non avreste affrontato mai.

Partiamo con un po' di religione... o forse no. Papa Bergoglio, quando è salito sul trono di Pietro, si pensava potesse essere il papa del cambiamento radicale, colui che avrebbe stravolto la chiesa e l'avrebbe resa "povera per i poveri". Ma è davvero andata così? Marco Marzano nel suo libro **"La chiesa immobile"** ci offre un punto di vista laico ma sorprendente, il punto di vista di chi, di argomenti di stampo religioso ne ha affrontati tanti e smontati altrettanti. Tralasciando le osservazioni di superficie, questo libro coglie le autentiche linee guida che questo pontificato, che stiamo vivendo, ha davvero messo in pratica, dove tradizione, immobilità, mancanza di vere decisioni ed innovazioni che aveva auspicato di portare Francesco, vengono mascherate in realtà con molta abilità, da un irenismo totale, da colui che diventa "attore" e che rivendica a sé la popolarità immediata, superficiale, di un sistema massmediatico che richiede solo spettacolo e ovvietà. Non esiste nessuna "rivoluzione", nessun confronto sui veri temi che potrebbero aprire nuovi scenari nel contesto cattolico, ma ci si trova di fronte a un pontefice traghettatore della vecchia barca cattolica in quella nuova società che noi stiamo vivendo, grazie al fatto di possedere eccezionali strumenti e doti di comunicazione. Il suo pontificato si rivela così deludente, ma è solo per colpa sua? Che ruolo gioca la secolarizzazione in tutto questo? E perché sarebbe conveniente riformare la chiesa? Tre le parti in cui viene diviso il saggio, esaustive, brillanti e totalmente laiche e distaccate dal mondo spirituale, per dare una visione d'insieme capace di sorprendere.

Perché leggerlo? Per il punto di vista distaccato dal contesto religioso ma profondamente rivelatore di una realtà mascherata da perbenismo; per farsi un'idea di come la comunicazione possa giocare un ruolo persuasivo nella vita di ognuno di noi; per avere una nuova visione sulla religione, una visione che forse non pensavamo di poter considerare; la presa di coscienza di una secolarizzazione che sta sempre più combattendo una figura, quella del papa, che è stata portatrice di potere per secoli. Se invece preferite qualcosa di più leggero, ma che catturi la vostra attenzione, un giallo è quello che ci vuole.

"La Dama di Barcellona", avvincente noir storico, ci riporta nella Barcellona dell'ottocento immersa nella paura causata dal colera, ma anche nella paura causata da morti misteriose. Un cadavere viene ritrovato in fondo ad un pozzo su cui già giravano leggende oscure. Un intrigo fatto di personaggi che s'intrecciano continuamente, di storie oscure e misteriose, in una Barcellona inedita. Un investigatore chiamato a risolvere il caso del pozzo, un vescovo che sostiene di essere in grado di fare miracoli, una clinica psichiatrica che nasconde qualcosa che deve essere portato alla luce... questi sono solo alcuni dei motivi per cui, il romanzo di Daniel Sánchez Pardos, vi terrà col fiato sospeso sotto l'ombrellone.

Infine, se state ricercando un'emozione più "rosa", il consiglio ricade su un libro appena uscito: **"Starlight"** di Cristina Chiperi. Una storia basata sul passato che ritorna nel presente della protagonista, Daisy, che all'università incontra il suo migliore amico di quando aveva 12 anni, lo stesso ragazzino che l'aveva conquistata all'epoca con racconti su costellazioni e astrologia. Una piccola storia colorata dalla pungente teoria delle stelle binarie, apparentemente separate ma che in realtà sono unite e destinate ad esserlo per sempre, un po' come forse accade ai due giovani... ma per sapere come va a finire, non vi resta che leggere il romanzo!

Abbigliamento, accessori, gioielli e non solo.



Borgo Santa Caterina 72f Bergamo

MaresanaLab nasce sui colli della Maresana, 8 anni fa e da allora ci divertiamo sempre a proporre e realizzare cose belle che piacciono a noi e che danno gioia alle nostre clienti...

ORARI:

dalle 10.00 alle 12.30

dalle 16.00 alle 19.00

lunedì mattina chiuso.

Gemelle

Due gocce d'acqua. Due foglie dello stesso ramo. Due medesime note sullo stesso rigo del pentagramma. Impossibile distinguerle soprattutto se vestite in modo simile, con lo stesso tailleur e con lo stesso taglio di capelli. Da molto erano diventate complici nelle varie situazioni della vita per la loro perfetta somiglianza. Si divertivano addirittura a farsi passare l'una per l'altra come in una sceneggiata ove le parti possono essere scambiate a piacimento. I loro genitori, devoti della Madonna, non avevano trovato di meglio che mettere i nomi di Maria e della cugina Elisabetta. La loro famiglia apparteneva al ceto mercantile della Città Alta. Un negozio di scarpe aveva dato alla famiglia un buon reddito. Così cattolici e mercanti i due genitori erano vissuti all'ombra di Santa Maria Maggiore, ove avevano battezzato, cresimato e comunicato le loro due gemelle. Queste erano cresciute, esibendo la loro perfetta somiglianza, né volevano apparire diverse. Anzi con il tempo presero a giocarci. Divennero scaltre, quando adolescenti furono alle prese con la scuola superiore. Si scambiavano i ruoli senza che nessuno degli insegnanti se ne accorgesse. Maria brava nel ramo umanistico, Elisabetta dotata nel ramo scientifico. Talvolta in previsione di un'interrogazione Maria simulava di essere Elisabetta e viceversa.

I genitori credevano di avere due figliole assai ingenua, né mai ebbero la sensazione che le due gemelle fossero false e ingannatrici. D'altro canto se fossero state accusate di falso avrebbero risposto che il loro essere gemelle giustificava ogni loro comportamento infido e ingannevole. Sentivano le stesse emozioni; se un dolore assaliva ed at-tanagliava una, anche l'altra provava fastidio; se l'una provava una nausea, l'altra pure avvertiva un'analogha sensazione.

D'altra parte l'identità gemellare rimanda al doppio, all'analogia simmetrica perfetta, alla falsificazione, all'inganno.

Avvenne che Maria si innamorò di Ambrogio. Elisabetta avvertì la stessa trepidazione del cuore. Ma la cosa buffa fu che Maria non provava alcuna gelosia, anzi le sembrò normale che le sue dolcissime emozioni le provasse anche l'altra gemella.

Però, quando si passò dai sospiri e baci alla conoscenza biblica gli eventi si complicano. Le due gemelle volevano mangiare lo stesso frutto. E dopo un breve consulto, furono d'accordo.

D'accordo dopo qualche tempo non lo fu Ambrogio. All'inizio la cosa era piacevole, anzi. Ma col tempo la lotta divenne impari. Due contro uno, tutti i giorni; Ambrogio credé di non resistere. Approfittò, lui, presidente della sezione "Protezione Civile" di scappare lontano appena fu richiesto il suo intervento per una zona della pianura, invasa da una bomba d'acqua e da una esondazione dei fiumi dell'Appennino toscano. Disse che la solidarietà lo costringeva ad andare. A nessuno disse che scappava, perché le sue bombe gli stavano esplodendo per l'eccessiva manipolazione a cui venivano sottoposte dalle gemelle.

Non tornò più. Né capì mai quale fosse la vera gemella di cui si era innamorato!

La Lombardia con 8,527 milioni di escursioni giornaliere nel corso del 2016 è meta dell'11,5 per cento delle gite fuori porta degli italiani, al terzo posto nella classifica regionale dopo il Veneto, in testa, e l'Emilia-Romagna che però beneficiano anche del mare.

Il 62,7 per cento degli escursionisti della Lombardia sono gli stessi lombardi che si muovono per scoprire la propria regione; il resto dei visitatori proviene principalmente dai territori limitrofi: il 18,4 per cento dall'Emilia-Romagna, il 6,25 per cento dal Piemonte, il 3,7 dal Veneto, il 2,6 dalla Liguria, il 2,4 per cento dalla Toscana e dal Trentino Alto Adige e l'1,6 per cento dal resto d'Italia.

È quanto emerge dall'analisi di Polis Lombardia sulla base di dati Istat. Rispetto al 2015, anno dell'Expo, le escursioni in Lombardia hanno registrato una diminuzione (-2%) in particolare le gite intra regionali, ma è aumentato il livello di attrattività nei confronti dell'esterno (+10% sul 2015).

I MOTIVI CHE SPINGONO A VISITARE LA LOMBARDIA

È il piacere/svago il motivo del 61,1 per cento delle escursioni in regione, un fattore trainante in crescita rispetto all'anno precedente, mentre sono in leggero calo le gite legate a ragioni formative o culturali e allo shopping (3,6%). Rilevante anche l'incidenza delle visite a parenti e amici (23,6% delle escursioni).

Il mezzo più utilizzato è l'automobile (77%) seguita dal treno (11,7%) e dal pullman (8,4%). L'uso dei mezzi pubblici per visitare la Lombardia è comunque superiore rispetto alla media delle altre regioni.

Cresce l'incidenza delle escursioni fatte con la famiglia (69,6% nel 2016) contro il 56,4 per cento nel 2015 e il 52,9 per cento nel 2014. Nel benchmark nazionale per questo aspetto, in testa si posizionano il Trentino Alto Adige e la Sicilia con l'80 per cento delle gite giornaliere effettuate con la famiglia, mentre la Lombardia è all'11° posto.

IL COLOPHON

PRIMOSEGNO EDIZIONI SRL

Direzione, Redazione
e Amministrazione
Via Teodoro Frizzoni, 22
24121 BERGAMO
Tel. 035 199 60 538
Fax 035 50 96 938

Direttore Responsabile

GIUSEPPE POLITI
giuseppe.politi@live.it

Segreteria di Redazione

redazione@primosegno.com

Web

www.primosegno.com

Impaginazione e grafica

Andres Picardo

Stampa

Graphicscalve S.p.A
Vilminore di Scalve (BG)

Hanno collaborato

Creta Balicco, Elisabetta Boschini,
Marta Denti, Eleonora Fabbri,
Gianpietro Filoni, Simone Genco,
Lidia Lazzeroni, Federico Marzullo,
Roberto Morvillo, Guido Politi,
Emanuele Basso Ricci, Tosca Rossi,
Giulia Speciale

Fotografi

Stefania Saletti

Pubblicità

commerciale@primosegno.com

Ringraziamenti

Fondazione MIA,
Provincia di Bergamo,
Regione Lombardia
Comune di Bergamo
Fondazione Teatro Donizetti,
Bergamo Festival

© COPYRIGHT BERGAMÉ

TESTI ED IMMAGINI DELLA
PRESENTE PUBBLICAZIONE NON
POSSONO ESSERE RIPRODOTTI
CON MEZZI GRAFICI, MECCANICI,
ELETTRONICI O DIGITALI SENZA
PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE
SCRITTA DELL' EDITORE. OGNI
VIOLAZIONE SARÀ PERSEGUITA
A NORMA DI LEGGE.

BERGAMÉ

PERIODICO BIMESTRALE
DI INFORMAZIONE LOCALE,
ISCRIZIONE PRESSO IL TRIBUNALE
DI BERGAMO AL N° 15
DEL 15 GIUGNO 2012



Via Longuelo 264,24129 Bergamo
www.aicollidibergamogolf.it
info@aicollidibergamogolf.it
Tel. 0039035250033

Percorso: 9 buche
Giorno di chiusura: lunedì non festivo
Aperto tutto l'anno



Il percorso, adagiato ai piedi dei caratteristici Colli di Bergamo, gode di una posizione favorevole in quanto è uno tra i pochissimi campi in Italia ubicati all'interno della città: dista infatti 5 minuti dal centro cittadino.

Meta ideale sia per chi si vuole avvicinare a questo bellissimo sport, sia per tutti gli appassionati che, volendo dedicare più tempo al golf, possono raggiungere facilmente il circolo durante le pause lavorative e di studio.

Il percorso, costituito da 3 par 4 e 6 par 3, è decisamente delicato in quanto disseminato da ostacoli e fuori limite posti in posizione strategica che mettono a dura prova anche il giocatore più esperto.

Il campo dista pochi minuti dall'aeroporto Milano Orio al Serio e dal casello autostradale di Bergamo.

